segnale Radio

SOMMARIO

c. r. PAGINA 3
S. R.

EUGENIO LIBANI PAGINA 5
Guadagno operaio e Stakanovismo
(Occhiate in casa U.R.S.S. dall'Osservatorio bulgaro)

GILBERTO MAZZI PAGINA 15
Il radiopresentatore

UGO RONFANI PAGINA 18
Trillo e l'uomo (novella)

IL VIANDANTE PAGINA 19
Dino Grandi senza feluca

GUIDO CALDERINI PAGINA 20
Il gatto di Milziade

CARLO MISSAGLIA PAGINA 21
Buni contro Cody

EUGENIO BARISONI PAGINA 22
Maternità (novella)

PROGRAMMI RADIO DELLA SETTIMANA

Raffiche di... Mitra - All'ascolto - Colpi d'obiettivo - A proposito di... - Tra palme serir e ramie - Musiche in ombra - I 5' del radiocurioso - Camerata, dove sei? - Commedia - Dramma - Musica - Varietà - Intervista con Renzo Ricci - Storie di divi - Trasmissioni per i bimbi - Consigli per la casa, la mamma e il bambino - La verità sulle canzoni - Il consiglio del medico - Orto e giardino - Giochi, ecc.

LA VOCE DEGLI ASSENTI

saluti dalle terre invase

Pagine di fotomontaggio - Fotografie d'attualità - Caricature di **Golia, Guarguaglino** e di altri artisti - Copertina a colori di **Carlino.**

segnale Radio
SETTIMANALE DELL'EIAR
DIRETTORE: CESARE RIVELLI
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Arsenale, 21 - TORINO - Telefoni 41.172 - 52.521
ESCE A TORINO OGNI DOMENICA IN 24 PAGINE
Prezzo L. 5 - Arretrati L. 10
ABBONAMENTI: Italia: anno L. 200 semestre L. 110 - Estero: il doppio
INVIARE VAGLIA O ASSEGNI ALL'AMMINISTRAZIONE
Per la pubblicità rivolgersi alla
S. I. P. R. A.
(SOCIETÀ ITALIANA PUBBLICITÀ RADIOFONICA ANONIMA)
Concessionari nelle principali città
Tipografia della S.E.T., Corso Valdocco 2
Spedizione in abbon. postale (Gruppo II)
Conto corrente Banco Roma - Torino

Segnalazioni della settimana

DOMENICA 8 OTTOBRE

16: CASA PATERNA, commedia in tre atti di Ermanno Sudermann - Regia di Claudio Fino.
21,45: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA CAMILLO OBLACH, al pianoforte Antonio Beltrami.

LUNEDI' 9 OTTOBRE

19,10 (circa): LA CASA INNAMORATA, operetta in tre atti di Renato Simoni - Musica di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.

MARTEDI' 10 OTTOBRE

21: IL COSTRUTTORE SOLNES, commedia in tre atti di Enrico Ibsen - Regia di Enzo Ferrieri.

MERCOLEDI' 11 OTTOBRE

16: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO PRIMO CASALE.

GIOVEDI' 12 OTTOBRE

16,30: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DEL TEATRO ALLA SCALA E DEL PIANISTA ENZO CALACE.
21,15: PAGLIACCI, dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo - EDIZIONE FONOGRAFICA «LA VOCE DEL PADRONE» - Interpreti: Beniamino Gigli, Iva Pacetti, Mario Basiola, Giuseppe Nessi, Leone Paci - Coristi e professori d'orchestra del Teatro alla Scala diretti dal maestro Franco Ghione.

VENERDI' 13 OTTOBRE

20,20: CONCERTO SINFONICO diretto dal maestro Arturo Basile, con la partecipazione del violinista Antonio Scrosoppi.
22: IL BRACCIALETTO, commedia in un atto di Giannino Antona Traversi - Regia di Claudio Fino.

SABATO 14 OTTOBRE

19: NICOLO' PAGANINI, radioscena di Piera Ruffini - Regia di Enrico Rinaldi.
22,25: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DELL'« EIAR ».

DOMENICA 15 OTTOBRE

15,30: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE, operetta in tre atti - Musica di Franz Schubert - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.
22,25: MUSICHE PER TRIO eseguite dal pianista Bruno Wassil, dal violinista Ruggero Asfoli e dal violoncellista Aldo Cavallo.

LA VOCE DEL PADRONE
Il Disco di classe

Recenti incisioni:

CELEBRITÀ

G. Lauri Volpi - Gino Bechi con Orchestra del Teatro Reale dell'Opera Direttore Mº Arduini

DB 5448 - La Forza del Destino (Verdi-Piave) Invano Alvaro - Duetto - Parte I — Una suora mi lasciate - Duetto - Parte II.
DB 5449 - La Forza del Destino (Verdi-Piave) Solenne in quest'ora — Luisa Miller (Verdi-Cammarano) Quando le sere al placido - G. Lauri Volpi, Tancredi Pasero con Orchestra del Teatro Reale dell'Opera (Mº Luigi Ricci)
DB 05356 - Il Barbiere di Siviglia (Rossini-Sterbini) La calunnia — La Sonnambula (Bellini-Romani) Vi ravviso, o luoghi ameni.
DA 5440 - In questa tomba oscura (L. Van Beethoven-istrum. Sabino) — Pietà Signore (Stradella-istrum. Sabino) - Con orchestra A. Sabino.

QUARTETTO BELARDINELLI
della « Camerata Romana »
Quartetto Op. 33 n. 6 in La Magg. (L. Boccherini)

AW 322 - Allegro I Tempo — Andantino Lentarello.
AW 323 - Minuetto con moto — Finale.

MUSICA STRUMENTALE
RENATO DE BARBIERI (Violinista) al pianoforte Mº G. Guastalla
AW 338 - Il trillo del Diavolo (Tartini-De Barbieri) - Parte I e II.
AW 339 - Il trillo del Diavolo (Tartini-De Barbieri) - Parte III — Sonata XII in Mi Minore (Paganini).
AW 340 - Valzer in La maggiore (Dvorak-Priboda) — Musica da Camera — Romanza Andaluza (Sarasate).
AW 341 - Ave Maria (Schubert-Wilhelmy) — Campanelle (Paganini).

RITMI E CANZONI
MUSICA LEGGERA

BRUNO PALLESI e Orchestra D. Olivieri.
AV 644 - Serenata dell'attesa (C. Concina) canz. ritmo mod. — Quando mi guardi tu (Concina-Tanzi) canz. ritmo mod.
AV 645 - Se non c'è luna (Rubens-Ramo) dallo spettacolo « Una notte al Madera » ritmo lento — Una notte al Madera (Rubens-Ramo) dallo spettacolo omonimo canz. rumba.
AV 649 - Da te era bello restar (T. Mackeben e Sordi) canz. — Il mulino sul fiume (W. Righi-Fedi Bonzi) canz.
AV 650 - Credimi (Natili-Godini) canz. tango con orchestra Mº Consiglio — Dichiarazione (G. Somalvico) canz.

GIOVANNI D'ANZI e Orchestra D. Olivieri.
AV 648 - I sfolaa de Milan (D'Anzi-Bracchi) canz. in dial. milanese — Nustalgia de Milan (D'Anzi-Bracchi) canz. in dial. milanese.
AV 647 - Casetta mia (D'Anzi-Bracchi) canz. in milanese — La Madonina dopo i bombardamenti (D'Anzi-Bracchi) con orch. M. Consiglio.

ITALIA VANIGLIO
con Dino Olivieri e l'Orchestra del Microfono
AV 646 - Sogno d'amore (Liszt-Mariscotti) canz. ritmo lento — Tristezza (Chopin-N. Otto-Giscobetti) canz. tango.
AV 651 - Ciribiribin (Pestalozza-Carlo Tochet) canz. ritmo mod. — A suon di musica (Gebhoff e A. Steimel-Derilli) canz. ritmo allegro dal film omonimo.
AV 652 - Io, Brunetta e il bagno (Lelio Luttazzi) ritmo all. — Accarezzandoti le mani (Virgilio Panzuti-Piero Reggi).

ITALIA VANIGLIO con complesso ritmico.
AV 653 - Fantasia di composizioni a ritmo lento di L. Luttazzi: a) La canzone sconosciuta; b) Vorrei; c) Sul tuo cuore — Fantasia di composizioni a ritmo lento di Grothe-Derilli: a) Qualcosa vorrei; b) Mano a mano; c) Questo è l'amore.

S. A. LA VOCE DEL PADRONE COLUMBIA - MARCONIPHONE
MILANO - Via Domenichino, 14
Negozio di vendita: GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 39
Filiale di TORINO - Via Pietro Micca, 1

Segnale Radio

J.R

Ci sono degli imbecilli, in questa triste Italia afflitta da disgraziatezze varie, i quali vanno proclamando che tutto considerato l'avvento del bolscevismo nel nostro Paese non sarebbe la spaventosa catastrofe dipinta a colori foschissimi dai pennelli della propaganda fascista. Perchè da noi — sostengono i sullodati imbecilli — le cose non volgono mai così al tragico come in altri Paesi, meno ricchi di sole e di cieli azzurri; da noi i processi rivoluzionari, che altrove si manifestano sotto forme violente e crudeli fino all'ossessione, perdono gran parte della loro virulenza; da noi i cicloni diventano temporali, le tempeste pioggerelle d'autunno, i grandi incendi focherelli di sterpi. Il clima e la particolare psicologia degli italiani, tendenti l'uno e l'altra alla dolcezza, si incaricherebbero di narcotizzare la belva bolscevica; e dunque il regime comunista applicato all'Italia risulterebbe in definitiva non più duro nè più insopportabile di qualsiasi altro.

Donde e come sia nata questa stolta illusione non ci sembra nemmeno il caso di indagare. Certo si è che essa gode di una diffusione sempre maggiore, e trova dei propagandisti anche là dove non dovrebbe trovare se non increduli e nemici. Perfino un certo numero di sacerdoti, forse per effetto del disorientamento provocato nel piccolo clero dall'attuale politica vaticana movente da premesse anti-nazionali e influenzata da vaghe nostalgie di potere temporale, si lasciano affascinare dall'inaudita teoria del «comunismo all'italiana», che sarebbe come dire l'avvoltoio con gli unghielli da colomba. Ciascuno di noi conosce almeno un prete il quale pensa e parla senza alcuna ripugnanza di un'Italia bolscevizzata, convinto che nella medesima continuerebbero a sussistere, rispettate e onorate, le istituzioni ritenute fondamentali della Chiesa, e la Chiesa stessa.

Se non fossimo italiani, e potessimo guardare alle cose d'Italia senza mettere nello sguardo tutto il nostro cuore, augureremmo alla turba di mentecatti farneticanti di bolscevismo raddolcito e decotinizzato, un lungo e intenso esperimento comunista. Ma siccome aborismo la terra in cui nascemmo e amiamo disperatamente il popolo al quale apparteniamo — tua madre, tuo padre, il figlio tuo, tu li ami anche se non puoi fare a meno di condannarli per i loro difetti, le loro debolezze, la loro malvagità — ben altro è l'augurio che formuliamo. O meglio, la volontà che esprimiamo: lottare fino all'ultimo respiro per impedire che la marea bolscevica avanzante dalle steppe asiatiche sommerga questa povera patria votata all'abisso da una congiura di vegliardi mostruosi per capacità di rancore e di ambizione.

Noi il comunismo lo conosciamo bene, e da vicino; nè ci ingannano i suoi mascheramenti, nè ci seducono i miraggi da esso suscitati con la diabolica abilità caratteristica di tutte le creazioni giudaiche. Le esperienze fatte in Spagna, nei Paesi Baltici, nella Russia stessa, ci hanno smaliziato a sufficienza. Sappiamo che bolscevismo è negazione e annullamento della personalità umana a vantaggio esclusivo di un ristretto numero di appartenenti al popolo di Giuda, i quali si propongono di ridurre allo stato di automi gli uomini di altra razza, per poterli schiavizzare e dominare senza pericolo di ribellione. Ci siamo resi conto che tutto nel comunismo, dottrina e pratica, converge verso uno scopo unico: quello di togliere ai non circoncisi ogni arma morale, ogni difesa spirituale, ogni elemento di fede, per trasformarli in un gregge cieco e ottuso, obbediente soltanto alle ragioni dello stomaco e quindi docile al dominio di chi lo stomaco gli riempia; e cioè l'ebreo, signore e despota delle ricchezze della terra. Perchè, se fosse altrimenti, il comunismo tenderebbe a sopprimere la religione, il culto della famiglia, l'idea della Patria? Perchè irriderebbe al senso dell'onore e al senso morale che da secoli stabiliscono una differenza fra uomini e bestie? Perchè si dimostrerebbe nemico mortale della tradizione, della cultura, dell'intelligenza, dell'indipendenza del pensiero? Sono questi altrettanti ostacoli alla trasformazione dell'umanità cristiana in massa opaca e grigia, priva di volontà e offuscata nell'intelletto, da maneggiarsi e da guidarsi secondo i voleri e i fini del giudaismo.

E' supremamente idiota credere che il piano ebraico, concepito in funzione mondiale, e per la cui realizzazione il comunismo costituisce il più formidabile strumento, possa arenarsi dinanzi al clima dell'Italia e alla psicologia degli italiani. Se il bolscevismo avesse mano libera, le cose andrebbero da noi come andarono in Russia e come vanno ovunque giunga la peste rossa. In primo luogo, la sistematica eliminazione di tutti gli elementi ritenuti «infetti» per la loro appartenenza alle classi superiori, per la loro formazione intellettuale o per la loro educazione nazionale; poi la distruzione di ogni legame familiare, la persecuzione a ogni sentimento religioso, l'abolizione del «pregiudizio» della proprietà, la repressione di ogni velleità individualistica in qualsiasi campo; e infine l'allineamento degl'italiani — di quelli scampati alla grande ecatombe epurativa della prima fase — a un livello non certo superiore a quello del mugicco del Caucaso o dell'Ural, povera macchina da lavoro e da combattimento.

Rassegnarsi a tanta degradazione? Mai. Piuttosto, ove proprio una ineluttabile fatalità avesse decretato il trionfo della razza maledetta, sarebbe preferibile morire da uomini, con un'arma stretta nel pugno, in nome di Dio e dell'Italia madre, difendendo l'ultimo pezzo di parete di casa propria.

Ma noi neghiamo ogni possibilità di vittoria del bolscevismo. Il mondo del dopo guerra sarà nostro; il popolo d'Israele domato, i suoi sogni pazzeschi infranti. C'è già, nella tenebra che attraversiamo, il presentimento del ritorno della luce.

C. E.

Raffiche di...

A PROPOSITO DI FIORELLO

Fiorello è stato nominato governatore dei territori dell'Italia occupata, una specie di tutore, aio, professore, mentore, protettore di Bonomi. E' stato anche nominato generale, ma questo non ci riguarda. Solo ci ricordiamo della truffa che quella specie di grasso «Pierrot» niente affatto sentimentale, ha ordito, a suo tempo, contro i nostri connazionali di Nuovaiorche. Prima di essere eletto aveva promesso:

— Vedrete cosa saprò fare io del quartiere vostro, tra Brookling e Canal, vedrete cosa diventerà la «piccola Italia». Sarà un quartiere veramente degno dell'Italia di Mussolini.

Sì, non vi stupite, disse proprio così! Lo pubblicò il «Progresso Italo-Americano», di Generoso Pope, allora filofascista per vantaggi... economici, grande ufficiale fatto dal fascismo. Tutti erano per Mussolini, allora, anche Italo Carlo Falbo, il ben noto massone, ex-deputato di non ricorda dove. Poi tutti voltarono gabbana! Ma questa è un'altra storia!

Fiorello dunque promise mari e monti; la luna, quello che si voleva. In regime democratico le promesse, specialmente alla vigilia delle elezioni, non costano nulla. E non si è tenuti neppure a mantenerle. Ragione per cui, appena eletto, Fiorello si dimenticò dei suoi elettori italiani. Guai se qualcuno andava a chiedergli dei favori. Storceva il grosso naso ebraico il sindaco «italiano» di Nuovaiorche.

— Non ho tempo da perdere con dei pezzenti come voi!

Poveri fratelli dell'Italia invasa, qualsiasi colpa possa avere commesso qualcuno di voi, non avevate meritato un castigo del genere...

GIOIA NELLE SINAGOGHE

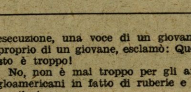
Si è festeggiato — e come — a Roma il nuovo anno giudaico. Attorno alla sinagoga, sul lungo-Tevere, per tutti gli angiporti del ghetto si è fatta baldoria, alla faccia degli italiani. Un rappresentante del governo Bonomi, personalità alleate, hanno partecipato alle feste e ricevuto i ringraziamenti e le benedizioni del gran Rabbino. Se ci fosse stato bisogno di dimostrare che questa è la guerra degli ebrei, l'indegna gazzarra di Roma ce ne avrebbe data una prova lampante. Meditino i nostri tiepidi difensori di Sion il punto dell'arroganza dei loro protetti. Non dicevano con la bocca storta:

— Poverini, gli ebreini, sono così gentili, così buoni, cosa hanno fatto a questi fanatici di fascisti?

E quanti attendono con ansia, fiori, illuminazioni, girandò, musiche e luminarie i «liberatori», meditino anche loro. La prima decisione degli alleati è stata quella di mettere a tutte le leve di comando, nei ministeri, negli uffici pubblici e, naturalmente alla testa di tutte le imprese industriali gli ebrei, naturalmente, senza riguardi, cacciandone i capi cristiani!

Che ne dicono i filoebrei nostrani?

... Mitra



PADRE ZAPPATA

Conoscete, operai, questo elegante signore in marsina? E' il «tovarich» Litvinoff. Non vi sembra che egli, dinanzi ad una tavola così aristocraticamente imbandita, stia allegramente dimenticando la tragica sorte dei lavoratori di «tutto il mondo»?

Colpi d'obiettivo

Vorrei che per un attimo solo la barriera che divide il suolo della nostra Patria scomparisse, perchè i fratelli nostri di laggiù potessero gridare il loro dolore, le sofferenze patite ed il loro tormento.

Solo allora, io penso, noi conosceremmo tutta la verità del nostro tragico presente e la minaccia oscura del nostro triste domani.

Al grido proveniente da laggiù io crederei con fiducia estrema, riconoscendo in esso la voce disperata di mia madre, di tante madri, che mai mentirono ai figli.

Se ancora, dopo, dovessero essere fra noi degli increduli, mi rifiuto di riconoscere, in essi, degli italiani.

●

O anglofili irriducibili, avete sentito parlare di quel povero bimbo, figlio d'un muratore, rimasto solo al mondo, alcuni giorni or sono? Sì? Ebbene, ditemi, chi gli ha ucciso la madre e la sorellina? Chi?

Andava la vedova donna con i due suoi piccoli a deporre un fiore sulla tomba del padre scomparso, e mitraglia nemica la uccise; e ancora mitraglia nemica uccise la piccola.

Ditemi, o irriducibili anglofili, quel bimbo, nella sua disperata solitudine, chi dovrà maledire?

●

«Camerata dove sei?». Sente spesso, per radio, quest'appello varcare la soglia del mio cuore e scrutare ansioso nei ricordi lontani e recenti. Chi, di noi, non pensa, in quell'attimo, a volti d'amici perduti nel tempo e nello spazio?.

Camerata, dove sei? Io direi: fratelli, dove siete? Noi che un giorno insieme credemmo e sottobraccio marciammo felici nella luce della nostra sfolgorante giovinezza, perchè non ritrovarci ancor oggi per nuovamente marciare verso il nostro domani?

Insieme, fratelli, come un tempo, ritorneremo all'Italia — a noi stessi — la vita che oggi le sfugge nella stretta mortale.

TULLIO GIANNETTI

all'ascolto

La distruzione, i saccheggi dei nostro patrimonio artistico non si limitano ai bombardamenti indiscriminati e alle ruberie degli angloamericani nelle terre invase. Basta infatti ascoltare le radio nemiche per farsi un'idea dei sacrilegi che vengono commessi ai danni del nostro patrimonio musicale.

Poche sere fa, in relais con le stazioni americane, Radio-Londra trasmetteva un concerto pubblico di musica jazzistica, di quella musica che fa andare in solluchero tanta parte della gioventù moderna e con noi vi erano dei giovani ad ascoltare. E si dilettavano molto nell'udire il ritmo sincopato che dà alle gambe e... sui nervi.

Tra i molti pezzi trasmessi si sentiva di tanto in tanto affiorare la linea melodica delle musiche italiane. Tutto il mondo potè allo stesso momento ascoltare la famosa danza dei moretti dell'*Aida* in una orchestrazione di un negroide *hot* che mai sia stato udito.

Alla fine del pezzo, mentre veniva trasmesso l'imponente incrociarsi degli applausi che esaltavano la «bella» esecuzione, una voce di un giovane, proprio di un giovane, esclamò: Questo è troppo!

No, non è mai troppo per gli angloamericani in fatto di ruberie e di sacrilegi.

La loro mentalità libertaria concede questo ed altro.

■

«Fintanto che la situazione rimarrà così tesa — dice Radio Londra — gli alleati saranno oltremodo cauti e guarderanno nel dare notizie sui movimenti delle loro colonne avanzanti e sui nomi dei paesi conquistati».

Sapete perchè i *vittoriosi* sono diventati così cauti?

La spiegazione ce la dà lo stesso nemico, raccontando che gli inglesi hanno catturato un generale tedesco che avrebbe fornito la seguente confessione di particolare interesse tecnico:

«Siamo privi di ordini e di comunicazioni. Siamo all'oscuro delle mosse alleate e di quelle *germaniche*.

«Gli Stati Maggiori tedeschi non hanno modo di orientarsi e consigliano di ascoltare le notizie di Radio Londra per farsi un'idea di dove si trova il nemico».

Radio Londra, dunque, per non informare gli alti Comandi tedeschi non darà più notizie ed i tedeschi non sapranno più dove si trova il nemico.

ENZO MOR.

ARRIVANO I SOVIETICI!!!

Le disgraziate popolazioni dei Paesi Baltici si incamminano verso l'esilio

Occhiate in casa URSS dall'osservatorio bulgaro

GUADAGNO OPERAIO E STAKANOVISMO

(Intervista con un ex-tecnico delle officine di Stalingrado)

Crediamo che uno dei cavalli di battaglia sfruttato dai polemisti quando disquisiscono sulle condizioni di vita degli operai URSS, sia quello dei salari. Ma certi operai sostengono che sui giornali troverebbero riferimenti contraddittori.

Ora, una testimonianza, inoppugnabile per le sue pezze d'appoggio, della reale situazione dei salari e del costo della vita, ci è stata fornita da un «ingegnere» bulgaro, rientrato dall'URSS. Lo abbiamo incontrato a Plodiv, in Bulgaria, durante una nostra visita avvenuta circa un anno fa ad una centrale termoelettrica del «Sindacato Watscha».

L'«ingegnere» bulgaro, a nome Simeone Cekov, aveva assunto anni or sono la cittadinanza sovietica, ma era riuscito a rientrare in patria da quell'inferno che era diventata la città di Stalingrado. Questo ex-bolscevico ci faceva una lunga descrizione delle sue dolorose peripezie, di cui vi facciamo grazia perchè sono uguali a quelle di tanti altri disgraziati che si erano illusi sul «paradiso» bolscevico, e ci mostrava buste-paga, buoni carta, tagliandi prezzo del pane e fotografie, che aveva recati con sè. Tutto questo prezioso materiale recava le date del settembre, ottobre e novembre 1938, cioè prima della seconda guerra mondiale; tempi che venivano definiti normali in ogni Nazione.

Paradiso bolscevico

L'«ingegnere» abitava a Stalingrado in due camere con unita cucina, unitamente all'«unità» familiare. L'appartamento sarebbe stato nudo e crudo, senza la presenza di tre mobili essenziali. Egli faceva parte della categoria degli «ingegneri nazionali» sgornati in obbedienza alle esigenze di uno dei tanti piani quinquennali istituiti dal Cremlino per la produzione bellica. E, per l'occasione, l'URSS aveva aperte le porte a ben dodicimila tecnici comunisti, o confessatisi tali, stranieri.

«Non vi dico — ci osservava — le ingiustizie e le bestialità perpetrate durante la selezione che, allargata ai lavoratori URSS, fornì ben ottantamila «ingegneri», centocinquantamila tecnici e poco meno di un milione tra capi ed operai specializzati».

Alla nostra domanda di quanto guadagnava, Simeone Cekov rispondeva che dopo sei anni di servizio presso lo stesso stabilimento come «ingegnere» specializzato in motori elettrici, guadagnava duemila rubli al mese. Aveva cominciato con millecinquecento.

Gli chiedevamo pure quanto guadagnava un operaio specializzato.

«Dopo dieci anni di lavoro, 350 rubli al mese».

Poi ci diceva che i trattoristi, ch'erano tra i lavoratori meglio retribuiti, percepivano 250 rubli mensili. Questi ultimi potevano ottenere un premio speciale se superavano un certo quantitativo di materiale trasportato col trattore, premio che arrivava ad un massimo di altri cinquanta rubli al mese.

Gli operai adibiti ai lavori del sottosuolo (e qui ci mostrava alcune buste-paga che confermavano appieno le sue asserzioni) in precarie condizioni di sicurezza e d'igiene, e per una media di dieci ore giornaliere di lavoro, potevano raggiungere i 250 rubli mensili, mentre le donne — che lavoravano nelle gallerie — arrivavano, sì e no, a 250 rubli.

Guadagno operaio in URSS

Simeone Cekov ci mostrava, a questo punto, altre buste-paga di un operaio specializzato, dalle quali risultava che il guadagno variava dai 350 ai 500 rubli massimi. Ci faceva, poi, vedere dei buoni acquisto pane dai quali risultava che questo essenziale alimento costava, in tempi normali, 1 rublo e 30 kopeki al chilogramma.

Stando così le cose, ci chiedíamo quanti chilogrammi di pane poteva acquistare in un mese l'operaio URSS. Prendendo pure il massimo di 500 rubli di guadagno e dividendolo per 1,30, si ottiene un totale approssimativo di 385 chilogrammi di pane al mese che l'operaio URSS poteva acquistare col suo massimo guadagno: ciò in tempi normali.

Queste cifre ci permettono anche di fare un confronto con il salario medio — sempre in tempi normali — di uno qualunque dei nostri operai specializzati. Così, dopo cinque o sei anni, un meccanico di una nostra industria (e a sistema capitalistico) arrivava a percepire, se non erriamo, un salario medio che si aggirava tra le 900 e le 1100 lire mensili.

Calcolato il costo del pane in Italia — sempre in tempi normali — a L. 1.50 al chilogramma, si

Il tetro meriato ingresso di queste officine elettriche di Mosca lumeggia chiaramente qual è l'atmosfera interna ove l'operaio russo è costretto al lavoro

vede come il nostro operaio specializzato poteva acquistare dai 600 ai 735 chilogrammi di pane al mese.

E non è tutto qui: c'era dell'altro. L'«ingegnere» bulgaro ci dimostrava che «solo una parte, la minore del salario, veniva corrisposta in contanti; la maggiore, e ci mostrava inconfutabili pezze d'appoggio, veniva versata in buoni-carta spendibili soltanto presso una data cooperativa di vendita, e per questo o per quel genere.

E qui vi era un altro guaio: le cooperative erano troppo spesso sfornite di quei dati generi che gli operai potevano acquistare con i buoni-carta, per cui questi ultimi finivano spesso ammucchiati nelle misere case dei lavoratori URSS.

Altri pezzi di carta stampati in caratteri cirillici ci informavano che il vino della peggiore qualità costava 20 rubli il litro; che la vodka, la famosa bevanda alcolica russa, costava 16 rubli; un vestito di tela, 55 rubli.

E quest'ultimo, sempre in tempi normali, si poteva acquistare ogni dieci mesi.

Simeone Cekov ci informava pure del famoso fenomeno dello stakanovismo.

Questo nome ebbe la sua origine da quello di un certo Stakanov, un capo squadra minerario, il quale era riuscito ad ottenere dai suoi 13 uomini, durante un bestiale lavoro di 40 ore, un primato assoluto nell'estrazione del materiale.

Giunto a questo risultato, Stakanov venne tolto dalla miniera e posto a capo di una speciale commissione. Da allora, gli operai URSS capaci di elevare il quantitativo produttivo ad un dato livello, vennero chiamati stakanovisti.

Osservammo a Simeone Cekov che il sistema, a nostro avviso, otteneva un rimarchevole successo produttivo.

«Sì — ci rispondeva — ma non dimenticate che a quei primi 13 operai fecero seguito una schiera innumerevole di altri, sino a riempire molti sanatori URSS. Non nego che l'esempio abbia fatto scuola, e non nego che vi siano molti operai che tentano di rendere il massimo per guadagnarsi l'appellativo, ma gli scopi ai quali mirano detti operai sono ben diversi da quello di rendere al ciclo produttivo, e ciò senza tenere conto della qualità della produzione».

«Lo stakanovista, infatti, messo in pensione dopo pochi mesi di lavoro, viene assunto ad una carica politica, ove gode di numerosi privilegi materiali e morali che non avrebbe mai ottenuto come operaio».

«In sostanza — continuava Simeone Cekov — lo stakanovista abbandona la fabbrica e va a fare il piccolo capo nelle file del partito, aggiungendo così un'altra unità improduttiva che viene mantenuta col duro lavoro dei compagni.

La Russia cadrà sfinita

Gli chiedevamo, infine, come egli poteva spiegarci la rilevante produzione bellica, nonchè la resistenza morale delle masse combattentistiche e lavoratrici.

«Vedete — ci diceva — ormai il popolo russo è talmente compresso ed aggiogato dal comunismo sovietico, che ha perduto ogni volontà individuale e, nel suo cranio, non vi è più alcuna idea personale. Egli lavora e combatte senza comprensione della causa per la quale combatte: ugualmente come ai tempi degli Zar, quando masse enormi di uomini venivano buttate di macello. Chi non ricorda Brussiloff che nell'altra guerra spediva a morte sicura centinaia di migliaia di uomini? Ma poi si ebbe, e di colpo, la disfatta e la sconfitta definitiva della Russia. Ed io credo fermamente che la forza bruta di questo popolo astutico cadrà anche questa volta in una crisi irrimediabile, e l'orso sovietico si prostrerà stremato come cadde stremato al tempo della guerra contro il Giappone e — nel 1917 — ai piedi degli Imperi Centrali».

EUGENIO LIBANI

a proposito di... ascolterete

Sovietici in marsina

Il primo fu Ciceria che partecipò alla conferenza di Genova nel 1922, con un abito nero a coda di rondine impeccabile, indossato in occasione di un pranzo di gala offerto a tutte le delegazioni estere a bordo della nave « Cavour ». Fu uno scandalo tra i fieri comunisti italiani, soprattutto quando si seppe che il re s'era intrattenuto a lungo con il rappresentante sovietico e molto cordialmente. Altri diplomatici indossavano l'abito da sera in Svizzera, dove uno di loro, Voroski, fu ucciso da un ucraino separatista. A Ginevra, all'epoca della Società delle Nazioni, era facile incontrarne molti di bolscevichi in marsina: Lunaciarchi, Litvinoff, Skoheleff. Il più sorridente e rotondo, contento di sè sbevazzatore e mangiatore prodigioso, Litvinoff, teneva tavola bandita, dove si alternavano regolarmente Benes, Titulescu, Boncour, e satelliti minori. L'unico che si rifiutava di vestire l'abito « borghese » era lo scarno Radek con la faccia d'allucinato, chiuso, abitualmente, in uno sciatto abito grigio.

Così i bolscevichi, lindi, pettinati, impomatati, si affacciarono alla vita internazionale. Erano così educati, gentili, premurosi, ospitali, che le duchesse parigine, stanche dei negri con cui s'erano gingillate sino dal 1919, li presero a benvolere, li rimorchiarono dovunque, gridando, ad ogni proposito:

— Vedete come sono bravi! Guardate come sono carini!

E quelli: inchini, baciamani, salamelecchi. A Parigi non si giurava che per i diplomatici della rue de Grenelle, dove ogni settimana l'ambasciatore dell'U.R.S.S. ospitava largamente tutta Parigi mondana, con botti di caviale e fiumi di wodka.

Ma era, quella delle genti dell'ambasciata sovietica, una vera maschera ta. I guanti bianchi del « camerata ambasciatore » coprivano delle mani lorde di sangue. E non solo del sangue di ieri. La cronaca francese registrava delitti inauditi. Kutsepoff veniva rapito ed assassinato. A lui succedeva Miller. Russi bianchi e nemici della Russia sovietica erano trovati uccisi nei viali del Bosco di Bologna con un colpo di pistola alla nuca. Nelle sale stesse dell'Ambasciata, esistevano camere da tortura e le grida degli sciagurati seviziati erano soffocate dal ritmo indiavolato delle orchestre che facevano ballare le belle dame parigine, ed anche quelle non belle.

Un segretario d'ambasciata, già condannato dalla Ceka, riuscì ad evadere, scavalcando, seminudo, la cancellata dell'Ambasciata. Fu raccolto assiderato e scrisse poi sul « Matin » una serie d'articoli che erano una denuncia precisa e spietata contro i suoi ex padroni. Successe un'insurrezione dell'opinione pubblica contro i sovietici. Ma le belle duchesse, le mogli dei magnati dell'industria, le proletarie opulente e milionarie negavano tutto.

Eppure, dovunque siano stati accreditati diplomatici sovietici, il loro compito preciso era lo spionaggio e il tradimento. La storia ha consacrato la verità di questo assioma. Anche in marsina, in sparato bianco, anche sotto la veste di un panslavismo intransigente, il diplomatico russo è un agente rivoluzionario del l'Internazionale comunista. Stalin ha scielto il Komintern. Altro giuoco di frasi. In guardia! Attenti, tutti attenti, perchè, introducendo il lupo in casa, se ne avvedono i fratelli delle terre invase, ci si prepara la rovina, la fame, la morte.

T.

Nostalgie di un fumatore ossia...

(Disegno di Gorla)

Il supplizio di Tantalo...

RADIO INTERPLANETARIA

— Credi che sul pianeta Marte ci saranno trasmittenti?
— E' impossibile! Gli manca la « terra ».

Domenica 8 OTTOBRE

7,30: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi
8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.
10: Ora del contadino.
11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Musica da camera.
12,10: Comunicati spettacoli.
12,15: Valzer antichi e moderni.
12,40: Complesso diretto dal maestro Allegriti.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Varietà musicale - Complessi Del Rio, Filanci e Pavesio.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: L'ORA DEL SOLDATO.

16: CASA PATERNA
Commedia in tre atti di Ermanno Sudermann - Regia di Claudio Fino.

17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Vagabondaggio musicale.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: Fantasia di sogni - Orchestre dirette dai maestri Angelini e Maghini.
21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?
21,25: Frammenti musicali.

21,45: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA CAMILLO OBLACH, al pianoforte Antonio Beltrami.

22,15: Rassegna militare di Corrado Zoli.
22,30: Musiche gaie.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».
23,35: Notiziario Stefani.

LE NUOVE CANZONI
che Maestri FRANCO ALFANO, UMBERTO GIORDANO e RICCARDO PICK-MANGIAGALLI hanno composto sull'invito dell'Eiar, sono incise su dischi CETRA

AA 393 - Serenata - (Giordano - Mauri), tenore Emilio Renzi.
I fiori prigionieri - (Pick-Mangiagalli - Raimondi-Vanni), soprano Rina De Ferrari.
AA 394 - Antica scarpetta da ballo - (Pick-Mangiagalli), soprano Rina De Ferrari.
Un minuetto - (Pick-Mangiagalli-Mauri), soprano Rina De Ferrari.
AA 395 - Tarantella - (Giordano-Mauri), tenore Emilio Renzi).
Carulì - (Giordano-Mauri), baritono Antenore Reali.
AA 396 Assunta - (Alfano-Colantuoni), tenore Emilio Renzi.
Nannella - (Alfano-Colantuoni), tenore Emilio Renzi.
Orchestra Sinfon. dell'Eiar diretta dal M° Arturo Basile
CETRA - Via Bertola 40 - Tel. 41.172-52.521
TORINO

STOMACO! STOMACO! STOMACO! FORTIFICATELO, GUARITELO CON L'AMARO DI UDINE
È IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE
Si spedisce ovunque contro pagamento anticipato di lire 150 per una bottiglia da litro - lire 100 per una bottiglia da mezzo litro franche di porto ed imballo
FARMACIA COLUTTA - Piazza Garibaldi - UDINE
(Autor. Prefettura di Udine 25704 - III San)

alla Radio

DRAMMATICA

CASA PATERNA

Dramma in quattro atti di E. Sudermann

Tutti i drammi di Ermanno Sudermann, giustamente considerato come il Sardou tedesco, hanno avuto largo successo, non soltanto in Germania ma in tutte le nazioni europee. Tutti. Tanto il pubblico fu avvinto dai drammatici casi presentati dal commediografo, quanto dalla sua appassionata dialettica e dai magnifici colpi di scena. Fra tutti, però, il dramma che ha avuto più lunga serie di repliche ed ha durato per il maggior numero di anni in repertorio è *Magda*, dramma familiare potentissimo che nella traduzione italiana ha avuto il titolo di *Casa paterna*. Eleonora Duse ha reso tra noi molto popolare e molto amata la figura di Magda, una giovane donna che abbandona la casa di suo padre per darsi all'arte, e vi ritorna delusa, ma non tanto da non lasciarsi cogliere dal desiderio di una nuova avventura, la di cui rivelazione basta perchè il padre, in uno scoppio d'ira, cada fulminato.

Casa paterna, ha scritto Carlo Lari, fu ideato per portare sulla scena le avanguardie di un movimento di modernismo che, secondo l'autore, minacciavano la costituzione e quindi l'esistenza severa, rigida, onesta della famiglia. Ma se proprio questo fu l'intendimento di Sudermann, non possiamo dire che ci sia veramente riuscito. Magda, la donna che personifica questo modernismo, la celebre cantante che si è fatta da sè, con i suoi sacrifici, con il saper lottare, che, per la sua maternità colpevole, ha vissuto tutto il calvario di donna, ma infine è arrivata, anzi ha trionfato in maniera clamorosa su tutto e di tutti, benchè sia essa, poi, a far morire di dolore con le proprie rivelazioni il padre suo, non ci fa orrore. E' il destino, diciamo, quando il vecchio colonnello Selke si abbatte ucciso da un insulto di cuore allorchè la figlia, per salvarsi da un odioso matrimonio riparatore, gli dice le sue colpe che seguirono alla prima; questa è la vita, queste sono le sue leggi, pensò certamente, nel suo orgasmo di nuovi cieli, la gioventù di allora.

Il tempo, gli eventi, l'ingranaggio del nuovo secolo rivelarono poi a Sudermann che la sua teoria aveva torto, anche se il suo romanticismo aveva ragione.

NUOVE LUNGHEZZE D'ONDA DELLE STAZIONI ITALIANE

230,2	m. pari a	1303	kc/s
238,5	»	»	1258	»
245,5	»	»	1222	»
368,6	»	»	814	»
420,8	»	»	713	»
491,8	»	»	610	»

Onda corta 35 m. pari a 8571 kc/s

Fronte olandese

La Wehrmacht riconquista una località ricacciando le truppe d'invasione

lunedì 9 OTTOBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,05: Radio giornale economico finanziario.
12,15: Musica sinfonica.
12,45: Wolmer Beltrami e il suo quintetto.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Fantasia musicale - Orchestra diretta dal maestro Nicelli.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Concerto del pianista Gaetano Giuffrè.
16,25: Successi di ieri e di oggi.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: I cinque minuti del radiocurioso.

19,10 (circa):
LA CASA INNAMORATA
Operetta in tre atti di Renato Simoni - Musica di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.
Nell'intervallo (ore 20): RADIO GIORNALE.

21,20: CAMERATA. DOVE SEI?
21,50: Parata di canzoni.
22,25: Musiche italiane contemporanee eseguite dal violinista Ercole Giaccone, al pianoforte Nino Antonellini.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».
23,35: Notiziario Stefani.

martedì 10 OTTOBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,05: Concerto del violoncellista Giuseppe Ferrari, al pianoforte Osvaldo Gagliardi.
12,25: Bianco e nero - Fantasia musicale.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Musiche per orchestra d'archi.
13,45: Danze sull'aia - Complesso diretto dal maestro Cuminatto.

MUSICHE IN OMBRA

Qual è l'ascoltatore che non conosce ormai «Musiche in ombra»? Sono oltre sei mesi che settimanalmente il M.o Piero Pavesio con il suo complesso, con sentimento e delicatezza, riprende per i radioascoltatori vecchi motivi, dolci melodie dei tempi passati, allegre e spensierate canzoncine che il tempo — nel continuo rinnovarsi della vita — ha ormai abbandonato e rinchiuso nel capitolo delle memorie di un passato più o meno recente.

La trasmissione è stata appunto ideata con lo scopo di creare attorno ad ogni singolo ascoltatore un'atmosfera di sogno che gli permetta di fantasticare, di procedere a ritroso nel tempo per rievocare gli attimi più belli vissuti nella vita; perchè per ognuno, per ogni età, per ogni stato d'animo vengono trasmesse melodie scelte con cura che fanno vibrare le corde dei sentimento.

Sono sogni, o per meglio dire, ombre di ricordi che la trasmissione crea rievocando piacevoli momenti, danze appassionate e nostalgiche serenate, amori ed anche (perchè no?) dolori che possono avere un fascino tutto loro particolare, ora che il tempo ha già rimarginata la ferita.

Tra le vecchie canzoni che hanno avuto maggior successo nella trasmissione ricordiamo: «Appassionatamente», «Speranze perdute», «Tu, divina melodia», «Fantasma innamorato», «La bambola rosa», «Sulla carrozzella», «Birichino birichino», «Il pesce e l'uccellino», «La famiglia canterina», «Quando canta il cuore», «Nulla», «Ronda solitaria», «Tango delle rose», «Come le rose», «Portami tante rose». *E potremmo continuare per molto tempo in questo elenco, perchè ogni canzone ripresa dal M.o Piero Pavesio ha avuto, e sui tempo, un vero successo e quindi, sentendole alla radio, si è creato attorno all'ascoltatore quel clima spirituale che era una realtà all'epoca in cui la canzonetta era in voga.*

— In questo momento trasmettiamo, su richiesta di gran numero di ascoltatori, la rottura del disco «Dio salvi il re!»

«Musiche in ombra», *la musica che parla al cuore non è soltanto — come ha detto qualche volta l'annunciatrice — il telescopio ed il telemicrofono per le distanze infinite del passato, lo specchio del tempo sul quale si riflettono i sogni con le tinte più sgargianti, i colori della giovinezza, ma ad ogni trasmissione fa gustare un brano nuovo di musica, una novità. Queste melodie nuovissime hanno però il pregio di analgamarsi e di assestarsi foneticamente in quell'armonioso mosaico musicale che altro non è che «Musiche in ombra».*

NIUMBO

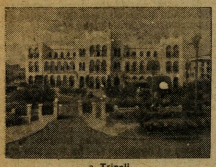
mal d'Africa

ascolterete

TRA PALME SERIR E RAMIE

La Libia, per l'opera fascista del governatore Balbo, ebbe un periodo di assoluta floridezza anche nel campo turistico. Chi ha visitato l'Africa ha avuto campo di rendersi praticamente conto di tutto questo.

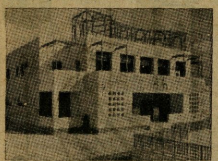
Durante il governatorato Balbo furono creati o rimodernati ben 17 alberghi di lusso o di prima categoria che gareggiavano, per eleganza ed attrezzatura, con i migliori costruiti dagli inglesi in Egitto e dai francesi sulla costa dell'Africa settentrionale.



a Tripoli

E si può dire che la Libia primeggiava in tutto il Nord Africa per la sua attrezzatura alberghiera.

Non solo le città principali furono fornite di ottimi alberghi delle varie categorie, ma tutti indistintamente i centri di una certa importanza turistica o di transito ebbero i loro alberghi. Qui il passeggero poteva trovare quegli agi che tanto erano graditi in paesi lontani nel deserto.



a Zliten

Tripoli vantava il maestoso Uaddan, *modernissimo, destinato a ricevere la parte più eletta del turismo internazionale, con saloni per feste, sale da gioco, teatro, ecc.; il* Grand'Albergo *con vasto giardino; il* Mehari, *geniale costruzione con caratteristici cortiletti, fontane, ristoranti a mare.*

A Bengasi venne inaugurato nel 1936 il Grande Albergo Berenice *che, per criteri di praticità con cui fu costruito, rappresentava senza dubbio una delle più indovinate soluzioni dell'albergo moderno.*

a Gadames

A Jéfren, Nalût, Gadâmes, Zliten erano stati costruiti alberghi perfettamente attrezzati. Ottimi ve n'erano a Homs, Misurata, Cirene, Garian, Derna, Tobruch, Agedabia, Barce, il cui stile si intonava perfettamente all'ambiente ed ogni camera aveva il suo bagno annesso.

Il viaggiatore italiano che, per le provvidenze del Fascismo, fu posto in condizioni di visitare agevolmente questa nostra colonia primogenita, ha potuto adeguatamente rendersi conto ciò che dal nulla era stato realizzato in Libia anchè nel campo turistico alberghiero.

Dopo l'incanto della bianca Tripoli egli si accostava alla magnifica bellezza delle oasi costiere, dei superbi palmeti, sostando in Zanzur, Zauia, Tagiùra, Zliten, Misurata, Derna, e si arrestava a contemplare le tracce della grandezza greca e romana, che vive anche oggi nelle rovine rimesse in luce di Leptis Magna, Sabratha, Cirene, Apollonia, Tolemaide, e le impressioni riportate furono indimenticabili.

Lì lo attendevano la grandiosità del Gebel tripolino e cirenaico, la lussureggiante bellezza delle oasi del deserto e lo invitavano i templi isiamici, ricostruiti o addirittura costruiti, i vecchi castelli berberi cinti di una severa atmosfera di leggenda e ricchi di tragici ricordi, e il Fezzan misterioso; lo chiamava il deserto con la sua voce solenne immensa sconsolata dei « Serir »; le impressionanti « Hamade » pietrose; i fantastici « Edeien », forniti di dorsi fulvi di dune, onde che sembravano immobilizzate da incantesimi; le immense « Ramie », simili a mari di rena, docili sotto l'alito infuocato dei venti del Sud.

E la sera, rientrando, trovava tutte le comodità moderne, in un clima in cui la sua razza era l'espressione di una nuova civiltà che da Roma aveva preso le mosse.

L'Insabbiato

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Radio famiglia.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Radio sociale.
19,50: Il consiglio del medico.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: Musiche in ombra: pianista Piero Pavesio.
20,40: Complesso diretto dal maestro Ortuso.

21: **IL COSTRUTTORE SOLNESS**
Commedia in tre atti di Enrico Ibsen - Regia di Enzo Ferrieri.

22,35: Fra canti e ritmi.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».
23,35: Notiziario Stefani.

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,5: Musiche vocali da camera eseguite dal soprano Anna Bonetto; al pianoforte Nino Antonellini.
12,25: Spigolature musicali
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Gallino.
13,45: La voce di Gianna Pederzini.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.

16: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO PRIMO CASALE.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.
19,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20.20: VARIETA' - Orchestra della rivista diretta dal maestro Godini - Regia di Enrico Rinaldi.
21: Eventuale conversazione.

DRAMMATICA

IL COSTRUTTORE SOLNESS

Tre atti di Enrico Ibsen

Questo dramma, non è solo un'opera di poesia, ma una confessione segreta dell'autore, che ci svela, specialmente nel personaggio di Hilde, oltre che in Solness, tutto quello che vi è di ardito, di giovane e di pericoloso nella sua fortunata ispirazione, che tende ad un assoluto di libertà e di verità, contro la sua stessa intelligenza piena ancora di idee e di incanti del passato, contro una società da riformare, contro la sua coscienza cristiana, inquieta o complessa, lontana dalla integrità e dalla forza di un vikingo pagano.

Più che nella sua molteplice simbologia per la quale non vi è immagine e personaggio che non incarni qualche riposto significato (Solness è il poeta, Hilde la giovinezza, l'immaginazione, la signora Solness il passato con la sua tristezza e la sua puerilità, il vecchio Brovik, la regola, l'andazzo comune, che Solness distrugge, e nel campo delle idee le chiese, che Solness costruisce dapprima sono in generale le opere filosofiche e religiose del primo Ibsen, le case familiari sono le sue tendenze umanitarie e riformatrici, i castelli incantati il senso del mistero e del sogno), più direi, in questa simbologia, la rispondenza viva e moderna del nostro spirito, va cercata nel suo senso lirico di scalata e di evasione. Da una rigorosissima realtà rievocata nei minimi particolari, già subito come se essa fosse rivissuta con la minuziosa lucidità di un sogno, il dramma entra veramente come in una mistica allucinazione, la realtà sognata dal poeta, con tutto il suo rilievo e il suo incanto, che partecipa della follia e della impossibilità di essere raggiunta.

Ibsen

Importantissimo che nella recitazione sia posta in luce questa mordente umanità dei personaggi, trascinati come da un vento assurdo, che talora nei dialoghi di Solness e di Hilde, appaia che essi rappresentino appunto lo sdoppiamento, il colloquio interiore del poeta con sè stesso e contro sè stesso. Alla simbologia antica gli ascoltatori facilmente potranno così sostituire un drammatico urto di ideali e di realtà perfettamente rispondente anche a un tempo, dove il teatro come ora avviene si affanna intorno a gravi contrasti tra la realtà e l'illusione.

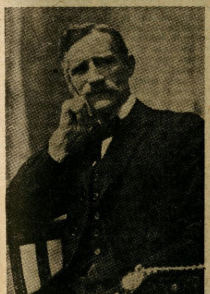
alla Radio

COMMEDIA

IL BRACCIALETTO

Un atto di Giannino Antona Traversi

Il marchese Riccardo Onegli vorrebbe conquistare la signora Giulia Monti la quale sotto una apparenza di frivolità è in sostanza fedele al marito. La signora Giulia desidera però un certo « braccialetto », che costa troppo ed il marchese si offre di pagare la differenza con uno stratagemma che il marito dovrebbe ignorare. Egli si reca dal gioielliere ed anticipa la prima e maggiore rata del



G. Antona Traversi

prezzo. Avviene però che prima del signor Monti si rechi, dallo stesso gioielliere un altro marito, che per la somma residua porta via il gioiello e lo regala alla propria moglie che ne era anch'essa assai desidercsa. Conclusione: Giulia Monti non ha il braccialetto ma rimane una buona moglie; Monti non perde la moglie e non fa la grossa spesa ed Onegli resta con un palmo di naso. Commedia piacevolissima; scritta con molto brio da un autore, spirito pensoso e raccolto fin vecchiaia quanto era svagato e bizzarro in gioventù. Giannino Antona Traversi ha ottenuto con essa il suo primo successo teatrale. E fu il primo di una lunghissima serie.

"Tagliamento,,

21,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASE.
22: Pagine d'album.
22,30: Canzoni.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».
23,35: Notiziario Stefani.

4 giovedì 12 OTTOBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,05: Quartetto vagabondo.
12,20: Trasmissione per le donne italiane.
12,45: Canzoni.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Nicelli.
13,45: Complesso diretto dal maestro Di Ceglie.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Trasmissione per i bambini.

16.30: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DEL TEATRO DELLA SCALA E DEL PIANISTA ENZO CALACE - Esecutori: Enrico Minetti, primo violino; Mario Gorrieri, secondo violino; Tommaso Valdinoci, viola; Enzo Martinenghi, violoncello.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18.15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Vecchia Napoli, complesso diretto dal maestro Stocchetti.
19,25: Panorama della danza - Orchestra diretta dal maestro Gallino.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
21: Eventuale conversazione.

21,15: **PAGLIACCI**
Dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo - **Edizione fonografica: La Voce del Padrone.**
Personaggi e interpreti: *Canio*, Beniamino Gigli; *Nedda*, Iva Pacetti; *Tonio*, Mario Basiola; *Peppe*, Giuseppe Nessi; *Silvio*, Leone Paci. - Coristi e professori d'orchestra del Teatro alla Scala diretti dal maestro Franco Ghione.

22,25 (circa): Musiche novecento.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».
23,35: Notiziario Stefani.

I 5' DEL RADIOCURIOSO

LA FALSA MODESTIA DEL DOTTOR BETAGAMMA

Il curioso, una volta tanto, ha voluto anche farlo il dott. Betagamma. Cosicchè si è permesso di fare ai suoi ascoltatori una domanda « per colmare, disse lui con falsa modestia, le numerose lacune della sua enciclopedica ignoranza ».

Egli ha chiesto infatti: « In quali animali avete constatato che la musica abbia una reale influenza? ». Originale, no?

Finora però ben pochi hanno risposto al dott. Betagamma; a quanto pare è più facile chiedere che rispondere. E pensare che invece è così semplice, almeno per nostro conto. Infatti quando il dott. Betagamma si rivolse a noi per chiederci se avevamo qualcosa da dire, gli rispondemmo che per certi animali il suono di uno strumento aveva una particolare influenza.

— Qual'è? — ci chiese.

— Lo strumento « botte ».

— Strano che io non lo conosca. E dire che conosco tutti gli strumenti, anche quelli meno noti al pubblico, dal pellitone al fagotto, dal controfagotto al clarone e al bombardone, ma la botte...

— Non la botte, ma le botte... Non si dice forse far trottare, ad esempio, i muli a suon di botte?

— Voi avete sempre voglia di scherzare.

— Già, perchè voi con quella domanda non avete voluto forse prepararvi un passatempo per quando vi sarebbero arrivate le risposte dei. A proposito, in questo caso, le parti si invertono: radiocuriosi non sono più... curiosi, ma bensì radioascoltatori enciclopedici.

— Così è, se vi pare.

— Avete in serbo qualche altra domanda interessante da rivolgere ai vostri « clienti »?

— Ne ho parecchie, ma questa volta non voglio farvi alcuna indiscrezione perchè siete un po' troppo chiacchierone e non sapete mantenere il segreto.

— Ed altrettanto per voi potrei dire la stessa cosa, in quanto sono pronto a scommettere che per ogni domanda che farete agli ascoltatori avreste pronta la risposta, se questa domanda fosse indirizzata a voi.

— E' logico perchè in tal caso dovrei soltanto umettarmi il pollice e poi sfogliarmi.

Uno

ASCOLTATE OGNI SABATO ALLA RADIO ALLE ORE 13,20 IL

QUARTO D'ORA CETRA

SABATO 14 OTTOBRE 1944 ALLE ORE 13,20

MUSICA SINFONICA MODERNA

(CASELLA - DEBUSSY DE FALLA - RAVEL - RESPIGHI)

PRIMO INCONTRO CON LA RADIO

Nostra intervista con RENZO RICCI

In un intervallo fra un atto e l'altro della tragedia dannunziana Più che l'amore, *siamo andati a salutare Renzo Ricci e gli abbiamo chiesto di aprire questa nuova rubrica raccontandoci del suo primo incontro col microfono.*

— Aderisco con piacere alla vostra richiesta — ci ha detto l'illustre attore — tanto più che la mia prima trasmissione alla radio rappresenta anche uno dei ricordi più cari della mia vita d'artista. Fu nel 1938. Ero con la mia compagnia all'Eliseo di Roma ove avevo messo in iscena l'Amleto *che costituiva una novità del mio repertorio. Il successo più caloroso arrise alla mia fatica e mi trovavo già alla ventesima replica quando fui invitato dai dirigenti dell'*Eiar *a recitare il capolavoro scespiriano anche per i radio ascoltatori. La proposta mi lusingò moltissimo ed accettai con entusiasmo, ma non vi nascondo che all'entrare in auditorio avevo un po' di batticuore. Pensavo che forse era diverso recitare in una sala senza pubblico, senza cioè, quell'atmosfera animata entro la quale circola quel misterioso fluido che agli artisti accende il loro estro e vivifica la loro arte. Fin dalle prime battute, però, ebbi la certezza di non essere solo alla ribalta, potrei dire sentii quasi fisicamente la presenza delle migliaia e migliaia di persone che certo in quel momento erano in ascolto, e vi assicuro mi sentii anche più riscaldato da quella fiamma in cui attori e spettatori fondono la loro passione per il vero teatro.*

Da allora, sempre che ho potuto, sono ritornato con gioia al microfono. Ho avuto, qualche anno dopo, la somma ventura di recitare, come novità assoluta, un atto del Tristano *nella traduzione di Vincenzo Errante ed il secondo atto della* Figlia di Jorio *a fianco di Emma Gramatica. Ho anche rappresentato per la prima volta* Alta montagna *di Gotta, lavoro scritto appositamente per la radio e, ultimamente, un lavoro messo in scena da Enzo Ferrieri. Ho partecipato anche a spettacoli di beneficenza e per i nostri soldati, organizzati dall'Eiar, declamando liriche dei nostri sommi poeti. Come vedete, posso ormai considerarmi un veterano delle trasmissioni radio e sarò sempre ben lieto di tornare al microfono per recitare opere artisticamente importanti.*

Renzo Ricci ci ha detto anche che non condivide affatto l'idea di quelli che ritengono il teatro radiofonico principalmente d'azione e non di pensiero; ma questo sarebbe un discorso troppo lungo e ci ripromettiamo di farlo in altra occasione e in sede più adatta di questa rubrica.

Gis

PIÙ ALTI
CON STALTO ALLUNGATORE SCIENTIFICO
BREVETTO MONDIALE
AUMENTI FINO 15 cm
PREZZO L. 265 - INVIARE VAGLIA O CONTRO ASSEGNO - OPUSCOLO GRATIS
D.tta LINTHOUT - CORTINA D'AMPEZZO 1

ascolterete

venerdì
13 OTTOBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,5: Concerto del soprano Maria Fiorenza, al pianoforte Antonio Beltrami.
12,30: Musiche per orchestra d'archi.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Radio famiglia.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.
19,15: Centuria Corale del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino, diretta dal maestro Virgilio Aru.
19,30: Parole ai Cattolici del Teologo Prof. Lorenzo Dallavalle.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

●

20,20: CONCERTO SINFONICO diretto dal maestro Arturo Basile, con la partecipazione del violinista Antonio Scrosoppi.

●

21,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

●

22: **IL BRACCIALETTO**
Commedia in un atto di Giannino Antona Traversi - Regìa di Claudio Fino.

●

22,40 (circa): Canzoni e motivi da film.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».
23,35: Notiziario Stefani.

sabato
14 OTTOBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
7,20: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Comunicati spettacoli.
12,5: Di tutto un po'.
12,35: Complesso diretto dal maestro Gimelli.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Quarto d'ora Cetra.
13,40: Complesso diretto dal maestro Filanci.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Concerto del duo Brun-Polimeni - Esecutori: Virgilio Brun, violino; Teresa Zumaglini Polimeni, pianoforte.
16,30: Canzoni.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.

●

19: **NICOLO' PAGANINI**
Radioscena di Piera Ruffini - Regìa di Enrico Rinaldi.

●

19,30: Lezione di lingua tedesca del Prof. Clemens Heselhaus.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Mario Consiglio.

STORIE DI DIVI

Alla prima dei «Lombardi»

Dio le aveva dato il cuore e il talento. La natura il viso raffaellesco e il corpo statuario da dea, e il babbo suo, Giuseppe Frezzolini, che fu il più celebre buffo del suo tempo, quel buio indiavolato che sul palcoscenico e... fuori il palcoscenico faceva ammattire gli uomini.

Abbiamo nominato Erminia Frezzolini.

Di lei lasciò scritto Gino Monaldi: « Ecco un nome che non si può tracciare senza sentirsi fremere nell'anima l'orgoglio di quella italianità che per oltre un secolo, i nostri cantanti recarono gloriosa per tutti i teatri del mondo, costringendo principi e popoli a salutare e benedire la terra privilegiata che aveva dato vita a simili dispensatori di umane beatitudini ».

Come tutti sanno, Giuseppe Verdi era tutt'altro che proclive agli elogi. Parlando della Frezzolini, invece, non rispanniava i superlativi e si toglieva il cappello quando la nominava.

Erminia Frezzolini fu la prima interprete dei *Lombardi*, andati in scena alla « Scala » la sera dell'11 febbraio 1843, un anno dopo la prima e sfolgorante rivelazione del genio verdiano col *Nabucco*.

Verdi era riuscito, quella volta, a spuntarle tutte con la censura. Un solo cambiamento gli era stato imposto. Nè si poteva essere più discreti. Un *Ave* che trovavasi nella preghiera di Giselda doveva essere tramutato in *Salve*.

Dopo il successo trionfale del *Nabucco* è facile intendere con quale ansia il pubblico milanese aspettasse *I Lombardi*, ansia così viva che, nei giorni precedenti la recita, era diventata quasi morbosa. Prima di incominciare lo spettacolo, Verdi, che trovavasi nel camerino della Frezzolini, fra le altre raccomandazioni, non si stancava di ripetere alla diva che stesse bene attenta a quel benedettissimo *Ave*.

— Purchè non mi sbagli — aveva sorriso maliziosamente la Frezzolini che appariva più sicura di quello che non fosse l'autore.

— Non ci mancherebbe altro — rispose il Maestro —: farebbero calare semplicemente la tela.

— Non l'oseranno. Non dubitate, Maestro. Morirò se occorre, sulla scena, ma l'opera avrà un trionfo.

A punto fisso, non si sa se sia stato detto, quella sera, *Salve* o *Ave*. Ma quello che si sa è che *I Lombardi* riportarono quel successo elettrizzante che Erminia Frezzolini aveva predetto.

Dopo soli tre anni — ai *Lombardi* erano seguiti intanto l'*Ernani* e *I due Foscari* — ecco la Frezzolini ancora al fianco di Verdi in una nuova battaglia d'arte, con la *Giovanna d'Arco*, che Temistocle Solera aveva tratto dalla nota tragedia romantica di Schiller. L'opera non ebbe un successo clamoroso, ma fu applaudita. La Frezzolini aveva semplicemente affascinato con la dolcezza della voce in cui erano melodiosità paradisiache, con l'ardore dell'accento caldo e trascinante, con la figura che, nelle vesti dell'ispirata Pulzella, rifulgeva come quella di un arcangelo.

— Abbiamo vinto ancora una volta, Maestro — avrebbe detto la diva, dopo la recita, a Verdi, che si era recato nel suo camerino per dirle: « Brava ».

— No — ribattè il Maestro —: chi ha vinto questa volta sei tu.

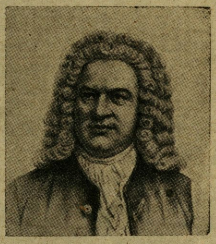
RIP

alla Radio

Giovanni Sebastiano Bach

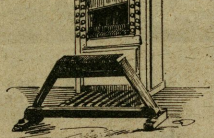
La vita di Bach è compresa fra gli stessi termini di quella del Veracini, e contemporaneo gli è Vivaldi ch'egli apprezzò e di cui trascrisse per cembalo alcune composizioni. Giovanni Sebastiano Bach è dunque alla soglia del mondo musicale moderno, concludendo il passato in una vasta sintesi e presentendo nella sensibilità sinfonica l'arte di Haydn e di Mozart, in un quadro musicale tutto suo, che appare grandioso e maestoso, non tanto per l'effetto delle grandi linee in cui è racchiuso, quanto per la compiutezza delle immagini e la logica dei pensieri, i quali crescono, si moltiplicano, si snodano, si rannodano con tale naturalezza e necessità da suggerire a Goethe il paragone col Dio creatore. Cosicchè le sue composizioni, quanto non siano esercitazioni dotte del sapientissimo mestierante che astrattamente giuoca con le formule contrappuntistiche, mentre lo spirito sonnecchia, non ci sopraffanno con la loro mole e complessità, tanto intimo e ispirato e accurato è il lavoro costruttivo che gradatamente s'innalza con sè. Giovanni Sebastiano Bach subì le influenze più diverse, accogliendo nella grande fucina del suo spirito la tradizione musicale germanica e le scuole straniere. Oltre la musica per Chiesa protestante, studiò con cura la scuola cembalo-organistica francese, nell'arte squisita e nitida di Francesco Couperin, che sarà ammiratissima da Debussy e in parte rinnovata nell'impressionismo moderno. Infine ebbe larga conoscenza degli italiani Lotti, Frescobaldi, Marcello, Corelli, Vivaldi e del teatro musicale italiano. Ma il problema delle derivazioni e imitazioni bachiane è di scarsa importanza, come per Dante o per Shakespeare. Bach non è un innovatore di forme e tecniche, ma il creatore di un mondo sonoro che emerge dalle profondità del suo spirito. In questo suo mondo non è facile individuare la vera sorgente dell'ispirazione, tanto complessa è la formazione intellettuale di questo titano.

La poesia gli sgorga dalle più disparate fonti confluenti insieme: dalla sua umanità come dall'ascetismo, dal pensiero assillante, doloroso della morte come dalla celebrazione della vita



e della natura; da una visione epica dell'umanità che lotta e soffre come una disposizione idillica o contemplativa, oppure dal sereno compiacersi ed appagarsi nella scoperta di un nodo di pensieri che l'intelletto lucido districa e sviluppa con assoluta padronanza di sè, specialmente nelle «fughe».

Dal punto di vista religioso egli non interpreta il senso cattolico della trascendenza divina, ma del divino presente nello spirito umano, e nella sua arte è una tensione per sollevare l'uomo, anima e corpo, fino a Dio. Lo sforzo entusiastico di architettare assume un profondo valore psicologico. Spirito eminentemente costruttivo, nel senso classico della parola, e dotato di un portentoso magistero stilistico, par che



L'organo di Bach

nella geometrica architettura fugata abbia voluto disegnare la forma concreta dello spirito che di null'altro vive che della continua affermazione di sè stesso, con una logica serrata e inesauribile di pensieri musicali che si frastagliano attorno ai nuclei tematici con insistente modulazione, svisceràndoli fino all'esaurimento e al riposo finale nell'accordo perfetto di larga risonanza.

Ma il titanismo di Bach non è nelle fughe; è altrove: negli oratori, nei preludi e nelle cantate. Il titanismo si smorza per la larga comprensione delle lotte e sofferenze umane. La musica rivela vasti panorami interiori soffusi di virile dolore, di calda malinconia, che talvolta accomuna la sua poesia a quella dell'italiano Palestrina. Ma dall'anima di questo, Bach è in essenza assai lontano e diverso. Non il lirico confidente abbandono in Dio, o la translucida visione paradisiaca del Palestrina, e neppure la beethoveniana drammatica conquista di Dio, per volontà eroica, ma il dispiegamento dell'immensa forza umana appagata e rasserenata nella coscienza di sè.

ORFEO

◆

21: VOCE DEL PARTITO.
21,50 (circa): Panorama di canzoni.

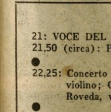
●

22,25: Concerto del quartetto d'archi dell'Eiar - Esecutori: Ercole Giaccone, primo violino; Ortensio Gilardenghi, secondo violino; Carlo Pozzi, viola; Egidio Roveda, violoncello.

●

23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».
23,35: Notiziario Stefani.

◆



7,30: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.
10: Ora del contadino.
11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12: Musica da camera.
12,10: Comunicati spettacoli.
12,15: Un quarto d'ora con Spadaro.
12,30: Melodie e romanze.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Nicelli.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: L'ORA DEL SOLDATO.

●

15,30: **LA CASA DELLE TRE RAGAZZE**
Operetta in tre atti - Musica di Franz Schubert - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.

●

17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19: Ritmi e canzoni moderne.
19,35: Frammenti musicali, complesso a plettro diretto dal maestro Burdisso.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: CALEIDOSCOPIO MUSICALE - Orchestra diretta dal maestro Zeme, complesso diretto dal maestro Stocchetti e pianista Luciano Sangiorgi.
21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?
21,25: Iridescenze, complesso diretto dal maestro Greppi.
21,50: La voce di Ferruccio Tagliavini.
22,10: Rassegna militare di Corrado Zoli.

●

22,25: Musiche per trio eseguite dal pianista Bruno Wassil, dal violinista Ruggero Astolfi e dal violoncellista Aldo Cavolla.

●

23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».
23,35: Notiziario Stefani.

IL FUMO

Oggi fumare è quasi una chimera, un sogno da mille e una notte: fumano i milionari e i pezzenti — raccolgono le «cicche» e ne formano elegantissime sigarette — a costoro, a questi pochi fortunati privilegiati è dedicato il nostro articolo.

E' inutile, fuor di dubbio, che io mi metta a fare la storia di questa pianta perchè, oltre a non essere di mia competenza un tale lavoro, voi, gentili lettori, la conoscerete sicuramente meglio di me; ciononostante non ritengo inopportuno dire che fu introdotta dall'America e che la fece conoscere alla Spagna un tal Fernando de Toledo, mentre in Italia essa fu divulgata nel 1610 dal cardinale Tornabuoni legato a Firenze.

Un vecchio proverbio ci ammonisce: «Bacco, Tabacco e Venere, riducon l'uomo in cenere», ed infatti l'uso del tabacco è deleterio per il funzionamento perfetto di un organismo giovane e sano, quantunque sia annoverato tra gli eccitanti e concesso talvolta come rimedio palliativo per alcuni patologici.

Doti ed effetti del tabacco dipendono da varie cause: qualità, modo di fumare, diverso grado di combustione del sigaro ecc. ecc. I componenti del fumo sono la nicotina, oltre a prodotti di combustione incompleta come ossido di carbonio, sostanze ammoniacali, idrogeno solforato, piccolina e basi piridiniche.

Le azioni, che impropriamente potremo dire benefiche del tabacco consistono in un eccitamento ed in un sollievo dello stato di esaurimento, sebbene esso sia l'eccitante del sistema nervoso del quale più facilmente se ne possa fare a meno.

Il polisarcico e l'obeso, mediante un uso moderato di tabacco, avranno la corrente linfatica, l'appetito e la sete ad un livello più basso. Questo per citare alcuni casi in cui si può usare il tabacco quale rimedio ausiliario, come d'altro canto è perfettamente inutile togliere per principio il piacere del fumo si diabetico al quale sono state proibite già tante cose.

E' all'abuso del tabacco che bisogna invece recisamente opporsi, giacchè sotto la sua influenza si stabiliscono nevrosi cardiache, insonnia, eccitabilità abnorme del sistema nervoso, ambliopie nicotiniche, ecc.

Un uso smoderato di tabacco ha pertanto una influenza deleteria che porta, in casi estremi di tabagismo, fino a quello che comunemente e con gentile espressione mondana si dice il «mondo dell'al di là».

Se mi si obbietterà che il fumo dopo un prolungato uso è considerato come un bisogno, dirò semplicemente di aver riscontrato numerosi accaniti fumatori che avevano mediante una ferrea volontà smesso da un giorno all'altro l'uso del tabacco, ed infatti esso non costituisce una necessità ma un piacere voluttuario del quale si può fare a meno senza che l'organismo ne soffra, ma anzi se ne avvantaggi grandemente.

CARLO MACCANI

PICCOLA POSTA

Sig.ra Irma; Genova - *contro il molesto prurito delle palpebre e generale rossore del viso, vi consiglio la seguente pomata: latte crudo, glicerina neutra ana gr. 15, polvere d'amido gr. 25.*

Sig. A. M.; Salò - *I vostri disturbi nervosi, digestivi, con catarro delle mucose, acne e furuncolosi sono senz'altro dovuti al prolungato uso dello jodio, per cui è necessario smettere immediatamente la cura, erroneamente consigliatavi da un profano.*

Geom. U. R.; Parma - *con la salute non si scherza! Consultate al più presto il vostro medico.*

Come il bolscevismo...

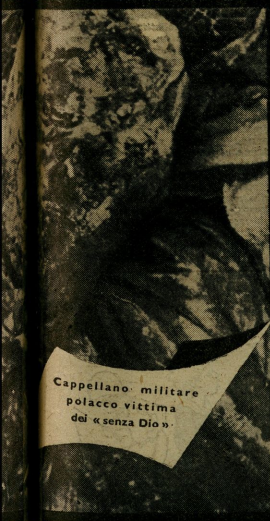
Bolscevismo: fam

Ragazzi...

Il Cristo di Cerro de Los Angeles, alle porte di Madrid, «fucilato simbolicamente» dalle bande bolsceviche internazionali

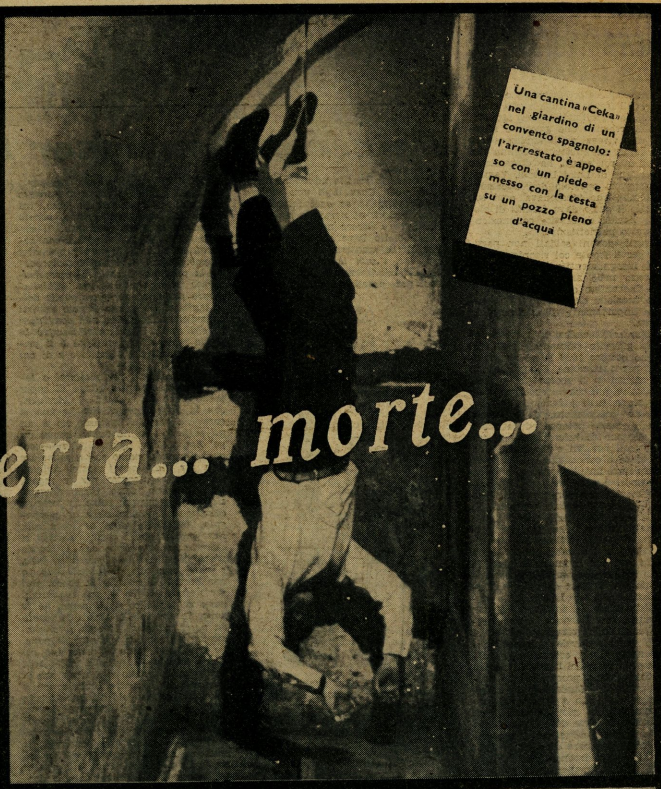
... assiste l'infanzia

... affamati



Cappellano militare polacco vittima dei «senza Dio»

...miseria... morte...



Una cantina «Ceka» nel giardino di un convento spagnolo: l'arrestato è appeso con un piede e messo con la testa su un pozzo pieno d'acqua

Le «foibe» istriane

Le iniziative dell'Eiar

TRASMISSIONE PER I BAMBINI

L'indimenticato *Giornalino del fanciullo* dell'arguto Vamba aveva stretto nel suo « girotondo » tanti fanciulli d'Italia, creando una gioconda famiglia che viveva settimanalmente in una calda ed affettuosa comunione.

Chi di voi adulti ha dimenticato la passione di Luigi Bertelli, Vamba, appassionato apostolo dell'educazione dei bimbi, che incatenava quel suo giornale il quale dava fremiti di giocondi ilarità, di sentite commozioni, di fervido patriottismo?

Quanti giovani soldati non partirono per il fronte col ricordo vivo di quegli insegnamenti e quanti non custodirono nello zaino qualche copia del « Giornalino del fanciullo »?

L'educazione dei bambini è di capitale importanza e di estrema delicatezza.

L'*Eiar* sostituendosi al lento e superato giornale stampato, iniziò dal lontano ottobre 1926 le sue trasmissioni per i bambini. Sfrutta con i suoi microfoni il mezzo più rapido, più diretto, più convincente per poter giungere a tutti i fanciulli d'Italia.

Queste trasmissioni, delicatissime, sono di grande potenza educatrice e si prefiggono di interessare i piccoli ascoltatori, istruirli e divertirli.

Fondare e consolidare una cultura e completare un'educazione attraverso la radio si è dimostrato infatti possibile meglio che per mezzo dei pesanti e pedanti metodi scolastici.

Le trasmissioni per i bambini affidate ad un fine educatore, il direttore del simpatico settimanale « Il corriere dei piccoli », prof. Cesare Ferri, che fu uno dei primi realizzatori di questo genere di trasmissioni, coadiuvato da una schiera di valenti collaboratori, rievocano le più belle pagine della storia del nostro Paese, convenientemente illustrate, fanno rivivere, con l'interpretazione di buoni attori, vecchie favole e nuovi racconti sempre più consoni alle moderne preferenze dei bambini, offrono loro belle poesie, scelte e musiche preferite e facilmente orecchiabili che comincino a formare il gusto musicale dei giovani ascoltatori.

La seconda parte delle trasmissioni attuali dedicate all'infanzia, è riempita dalla voce cara di « Nonno Radio » il quale risponde alle copiose lettere che settimanalmente gli pervengono da parte dei suoi numerosissimi radio-nipoti.

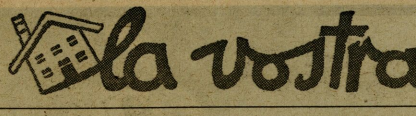
La famiglia dei radio-nipoti è composta di migliaia e migliaia di bimbi che, in base all'età vengono qualificati radio-pulcini, piccoli, giovanissimi e grandi radio-nipoti.

E « Nonno Radio », lo stesso Cesare Ferri, risponde a tutti con il suo inconfondibile stile, e accontenta, elogia, ammonisce, rimprovera, premia — nessuna lettera rimane senza risposta anche se contenente la più imbarazzante delle richieste.

« Nonno Radio » risponde a tutti e presenta gli ultimi arrivati agli « anziani » radio-nipoti.

La famiglia si allarga ogni giorno di più, e i bimbi d'Italia, affezionati ascoltatori di una delle più riuscite trasmissioni, vanto indiscusso della radio fascista, sono grati all'*Eiar* della trasmissione loro dedicata, e con il loro caro, semplice e spontaneo interessamento danno ai redattori ed esecutori di queste trasmissioni la gioia viva del loro giocondo plauso.

ENRICO RINALDI



Un certo Monsignor Della Casa

Avete certo sentito nominare Monsignor della Casa. Egli non era un sacerdote anche se quel monsignor, messo davanti al nome, lo possa far pensare, era invece un signore molto, ma molto bene educato, amante delle buone maniere, costretto a vivere, dati i suoi tempi, tra persone che dell'educazione e dei riguardi dovuti al prossimo non si curava

troppo. Doveva essere anche un tantino « pignolo » ma poichè è passato (certamente con molta eleganza) a miglior vita, tanti anni fa, non parliamone male ed apprezziamo anzi il manuale di buone maniere che egli ci ha lasciato. Il libro si intitola appunto « Del Galateo » e se in esso molte cose sono state superate e se la forma con la quale è scritto è piuttosto antiquata, molto vi è da imparare. Prego perciò le mamme che tengono all'educazione dei propri figliuoli, e perciò tutte, di volerlo sfogliare con me.

Vediamo dunque come ci si comporta nel caso si sia invitati a pranzo (di questi tempi è un po' difficile che ciò avvenga, ma appunto per questo, è bene tenersi in... esercizio). La persona che invita ci avrà mandato certamente un biglietto scritto o, per quanto la cosa non sia ammessa, ci avrà fatta una telefonata (ai tempi di Monsignor della Casa il telefono non esisteva) qualche giorno prima di quello fissato per il pranzo. L'invito l'abbiamo accettato e ci siamo preparati per andare. Se all'ultimo momento un fatto imprevisto ci avesse impedito di accettare l'invito, avremmo dovuto mandare un biglietto a mano, giustificandoci e motivando la mancata adesione. Ma noi non abbiamo nessun impedimento e ci siamo vestiti per uscire. Che abito indossare? Nei momenti attuali ci si veste sempre con grande semplicità e poichè non si riceve inviti, non si hanno preoccupazioni di questo genere. Ma parliamo di quando tutto sarà tornato normale, e, il mondo in pace, tra amici si festeggerà questo evento grandioso con un pranzetto. Il vestito sia di foggia semplice, ma accurata e si badi di non profumarsi troppo. Si usi il riguardo reciproco: nè la padrona di casa sia eccessivamente ricercata nel suo abbigliamento per non sopraffare quello delle invitate, nè queste devono vestirsi in maniera disadatta alle condizioni di chi invita. Vestiamoci dunque in fretta perchè la puntualità è il primo dovere di chi è invitato e di chi invita.

Ed ora siamo per metterci a tavola; siamo proprio sicuri di saper maneggiare le posate, i bicchieri, con la dovuta proprietà? Se non si comincia sin da bambini ciò è un po' difficile, e si ha l'aria sempre un po' impacciata. Quindi abituiamoci anche quando siamo soli a mangiare e a far mangiare i nostri figliuoli col massimo rispetto per le regole. Un notissimo detto dice: Quando siete soli, mangiate come se foste in compagnia, quando siete in compagnia, mangiate come se foste soli. Fate quindi che i vostri bambini si abituino a non bere con la bocca piena ed a pulirsela prima di bere, e non fare rumori masticando, a non mettere il coltello in bocca, mai per nessun motivo, a non tagliare il pane col coltello, nè il pesce, nè le uova. Se non vi è in tavola la posata da pesce, si userà la sola forchetta, aiutandosi con un pezzetto di pane. Le uova al tegame si mangiano col cucchiaio. Se in frittata, colla sola forchetta. Il risotto si mangia con la forchetta, le minestre brodose con il cucchiaio, portandolo alle labbra non dalla punta ma dalla parte lunga. Fate che bevendo il brodo i vostri figlioli non imitino una pompa aspirante. Non si devono succhiare le ossa, nè si deve pulire il piatto col pane. Le polpette e i soffiati non si tagliano col coltello, ma con la forchetta. Il tovagliolo va tenuto sulle ginocchia e lo si posa sulla tavola solo quando si è finito di mangiare. Quando ci si versa da bere non si alza il bicchiere, ma la sola bottiglia, lasciando il bicchiere al suo posto. Non si usino gli stecchini; se qualcosa è rimasto fra i denti, se si è a casa propria, subito dopo mangiato ci si va a sciacquare la bocca, se si è invitati fuori, ci si tiene l'incomodo facendo buon viso a cattiva sorte. La frutta va sbucciata, senza toccarla con le mani; è una specie di gioco di prestigio questo esercizio, ma se fatto abitualmente il gesto diventa poco alla volta naturale. Se si è costretti a sputare un ossicino o i noccioli della frutta, si cerchi di farlo il più discretamente possibile, ponendo davanti alla bocca una mano e sputando nel piatto.

Ma ricordiamoci che siamo invitati fuori a pranzo: quindi, finito di mangiare, la padrona di casa si alza da tavola imitata subito dai convitati e si passa tutti nel salotto. Qui vengono serviti il caffè, i liquori. Si fuma le sigarette: se fra gli ospiti vi fosse qualcuno che fuma il sigaro o la pipa, se ne astenga o passi in un'altra stanza tra coloro che amano questo genere di tabacco forte che può dar noia alle signore.

Le buone regole dicono che non è molto fine farsi precedere in una casa da un mazzo di fiori, che questi si mandino poi quando si presenti una speciale occasione: onomastico della signora, ricorrenza natalizie, ecc. Ciononostante è sempre un'usanza che fa piacere a chi invita.

Nel lasciare la casa si salutano gli anfitrioni e se gli ospiti sono numerosi si salutano collettivamente, con un inchino o con un grazioso cenno del capo.

Molte altre cose dice il Galateo e sarebbe troppo lungo ripeterle tutte: chiuderò queste mie brevi note con un piccolo avvertimento riguardante le presentazioni: si presenta sempre l'inferiore al superiore, l'uomo alla donna. Per i saluti vigono le stesse norme. Quando si stringe la mano ad una persona ci si toglie sempre il guanto della mano destra. E per ultimo un'osservazione: ho sentito tante volte gli uomini i quali parlando della propria moglie dicono: la mia signora. Niente di più goffo: si dice: mia moglie, mia figlia. Così la moglie dirà: mio marito e non ad esempio « il dottore ».

EMMA BONO

mammina

Vigilate il vostro scolaretto

⊙ Anzitutto una lezioncina d'altruismo: se il nostro figliuolo fu colpito da qualche malattia infettiva durante le vacanze non mandiamolo a scuola fino a quando il medico non ci abbia assicurato che il fanciullo non è più contagioso per i suoi compagni.

⊙ Ora un grano d'igiene, igiene che, va ancor più rispettata quando il fanciullo deva vivere in comunità con tanti altri coetanei. E' necessario un bagno generale una volta alla settimana. La bocca, i denti, il viso, devono essere puliti due volte al giorno. Le mani vanno lavate di frequente con acqua e sapone; e sempre quando, tornando il ragazzo da scuola, egli si disponga a consumare i suoi pasti.

⊙ A proposito dei pasti: molti fanciulli sono, a scuola, disattenti e svogliati perchè hanno mal digerito la colazione del mattino consumata all'ultimo momento, di fretta. La mamma vigili perchè il suo figliuolo mangi con calma e con la necessaria lentezza. E durante il pasto egli non legga, non ripassi le lezioni: un pasto masticato in fretta affatica lo stomaco.

⊙ Tenga presente la mamma che lo studio fatto nelle ore della sera, specie dopo i pasti, è più faticoso perchè il cervello e i nervi sono esauriti dalle impressioni del giorno, dal lavoro della scuola, e dallo sforzo della digestione.

⊙ Un quarto d'ora di studio al mattino, prima d'andare alla scuola frutterà assai di più; il cervello è ristorato dal riposo notturno. le energie sono rinnovate, fresche; maggiore quindi l'attenzione, più facilmente le nuove cognizioni si fisseranno nel campo della memoria.

⊙ Il nostro figliuolo studi tenendo il corpo diritto avendo i piedi caldi e il capo scoperto. Fino a quando la stagione non sia rigida la finestra nella camera ov'egli studia sia lasciata di frequente aperta, a rinnovare l'aria, a far entrare il beneficio del sole.

⊙ Si disponga il tavolo da studio in modo che la luce della finestra venga dal lato sinistro; è questa la disposizione migliore. Si badi che la luce sia sufficiente; gli occhi soffrono della deficienza come dell'eccesso di luce, e d'una luce oscillante. Si eviti al ragazzo il più possibile lo studio con luce artificiale.

⊙ La mamma deve vigilare l'ordine e la diligenza del suo scolaretto; non basta essere intelligente e non basta ancora essere studioso quando l'ordine, questa qualità che troppi spregiano, non sorregga il ragazzo. L'ordine evita tanta perdita di tempo e fa anche risparmiare fatica.

⊙ Il ragazzo deve studiare; la mamma ha da pretendere ciò in nome del di lui avvenire. Ma essa non dimentichi per ciò la salute del suo figliuolo. Le ore di studio devono quindi essere alternate con ore di riposo e di svago, di sano esercizio fisico. Passeggiate quindi, anche nella stagione invernale, quando certi ragazzi amano impigrire nel chiuso d'una camera ben riscaldata.

LINA PORETTO

Ingenua espressività delle nostre pupe

TRA LE « VOCI SENZA VOLTO »

IL RADIOPRESENTATORE

Una volta, quando la radio non c'era, si chiamava galliscamente « compère » e nella gerarchia del teatro non occupava certo il posto che oggi alla radio gli compete. Dirò di più: il presentatore è un'autentica emanazione radiofonica, un figlio del nostro secolo che sta al microfono come l'ostrica allo scoglio. Per la necessità di collegare verbalmente certe trasmissioni che hanno uno speciale carattere, il presentatore è diventato un'istituzione, una vera autorità costituita, il « deus ex machina » di ogni trasmissione che si rispetti. E ha dilagato e dilaga, trionfante, in ogni spettacolo di rivista o d'arte varia. Lo trovi dappertutto, come il prezzemolo: giovanotto vivace e spiritoso, incensurato e regolarmente vaccinato, come direbbe Dapporto, il presentatore ha il compito di prendere la vita allegramente, « Hilariter per aspera », è il suo motto, specie quando certi spettacoli non vanno come dovrebbero andare... Guai a quel presentatore che nel corso di una trasmissione o di uno spettacolo non riesce a propinare all'ascoltatore almeno un paio di barzellette! La barzelletta è, come dire?, il ferro del mestiere di questi ameni giovanotti, il viatico che accompagna la loro allegra fatica.

Il presentatore, abbiamo detto, è un uomo vivace e spiritoso. Se tutto è conosce tutti, lui dà del « tu » a Beniamino Gigli, ha giocato il « poker » con Ruggero Ruggeri, ha fatto braccio di ferro con Galeffi, lui del pubblico « ne fa quello che vuole » perchè tanto son tutti « cari amici, eccomi qua, come va? eh...». Strani tipi i presentatori: ne ho conosciuti parecchi e domani quando si dovesse scrivere una « Vita segreta degli artisti della Radio » occorrerà, a parer mio, classificarli rigidamente come segue:

Numero uno: *Presentatore pazzo: è il fanatico che adora la sua professione, capace di volare da Milano a Buenos Aires pur di riuscire a presentare uno spettacolo, l'uomo dalle presentazioni surrealiste e paradossali che non risentono dei soliti trucchi del mestiere, colui che un giorno o l'altro inizierà le sue incontinenze verbali in questo modo: « Cari ascoltatori, questa sera oltre al solito programma di varietà, vi ho preparato una sorpresa: la morte di mio zio Filippo, oh, scusate, questo non c'entra... sarà per un'altra volta...». Pazzo, sì. Ma del resto, in questi casi, un po' di follia non guasta. O non ha forse detto La Rochefoucauld che « qui vit sans folie n'est pas si sage qu'il croit »?*

Numero due: *Presentatore « stilé ». Quello che si presenta al pubblico elegante e compassato, non senza tradire un'interna emozione. Si guarda intorno, cerca ansiosamente qualcuno. Avrete capito: si tratta di un nuovissimo stratagemma. Sentitelo, egli parla: « Signore e signori, non capisco... vogliate scusare... c'è un equivoco... il presentatore non è ancora arrivato... forse per un disguido dovremo sospendere lo spettacolo...». A questo punto il pubblico intelligente e sopratutto maligno, dovrebbe prenderlo in parola e sfollare immediatamente la sala...*

Numero tre: *Il presentatore « mitragliatrice ». Si esprime press'a poco così, con una velocità parolaia a tempo di primato: « Signore e signori, eccoci finalmente riuniti in questa pubblica sala per celebrare in gioia e letizia questa nostra piccola decente elegante promettente affascinante conturbante manifestazione artistica ». Premio con diploma d'onore a chi è riuscito ad afferrare almeno tre parole...*

Numero quattro: *Il giovane presentatore apprendista, colui il quale non può dire cinque parole senza quattro papere. Presenta così: « Casco ritaltori, questa sera la nostra fenimestazione, accidenti, manifestazione, incomincia con uno scherzo musicomicale, comusimicale, comico musicale... ah, finalmente! ».*

Scherzi a parte, l'essere un buon presentatore non è cosa facile: occorre, anzitutto, essere buon parlatore e attore e polemista dai riflessi pronti atti a dominare un pubblico a volte nervosetto... Ricordiamo presentatori, pochi in verità, che con una battuta felice hanno salvato l'esito di spettacoli quasi definitivamente compromessi, polarizzando su di loro, per il resto della serata, l'interesse e la simpatia dell'uditorio.

— Caro mio, credi a me — mi diceva giorni fa uno dei sopraelencati signori — il presentatore è un mestiere difficile. La maggiore difficoltà consiste appunto nella continua ricerca di trovatine fresche e geniali che ci diano la possibilità di essere sempre originali. E' questo il nostro tormento, il nostro problema centrale... E anche quando sono a casa, dopo una giornata di intenso lavoro, tu credi ch'io possa riposare tra le accoglienti pareti domestiche? Neanche per sogno. Arrivano amici nostri che non si conoscono tra loro e mia moglie, guarda il caso, mi susurra dolcemente all'orecchio: « Mario, fai le presentazioni... ».

GILBERTO MAZZI

Camerata dove sei?

Il successo di « Camerata, dove sei? », di questa iniziativa dell'« Eiar » fa sì che molte persone ci scrivono pregandoci di inviare messaggi che non sono in carattere con la trasmissione stessa. Ad evitare perdite inutili di tempo — perchè infatti dobbiamo rispedire tali corrispondenze a Milano agli appositi uffici dell'« Eiar » di trasmissione messaggi — consigliamo coloro che vogliono comunicare notizie ai loro cari, di indirizzare direttamente a Eiar - Ufficio messaggi - Corso Sempione, 25 - Milano.

Nella radiotrasmissione di lunedì 9 corrente daremo un lungo elenco di militari dispersi in Russia; preghiamo i reduci dalla Russia dello C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R., nel caso che si trovino nella possibilità di fornire informazioni e chiarimenti su camerati o sui loro reparti, di scrivere alla redazione di « Camerata, dove sei? » - Via Arsenale, 21 - Torino. Facciamo presente inoltre ai familiari che avessero qualche caro disperso in Russia incorporato nell'82° Regg., II Btg. della Divisione Torino, e che non avessero ascoltato la trasmissione di lunedì 2 corr., che possono rivolgersi per chiedere notizie, al *magg. Rosso Filippo* - Dopolavoro Provinciale - Parma.

* * *

Preghiamo il *S. Ten. Morello Antonio*, che apparteneva al 18° Btg. Artieri, 3ª Comp., 7° Regg. Genio, P. M. 19, di voler cortesemente farci pervenire il suo attuale indirizzo.

Si ricerca pure l'indirizzo del *capitano pilota Germano La Ferla* per conto della moglie del S. Ten. pilota *Dilissano Traiano* disperso il 12 luglio 1943 in un'azione bellica su Augusta (Sicilia).

Si fanno inoltre ricerche dei seguenti militari dispersi in Russia: Capitano medico GIANNI BIANCHI, Btg. sciatori Monte Cervino; sergente BOTTACCHI FRANCESCO, Comp. Comando Btg. Ceva, I Regg. Alpini, Div. Cuneense; Ten. medico RONCONI UMBERTO, Divisione Sforzesca, 27° Nucleo chirurgico, P. M. 69; serg. magg. VERRA MICHELE, 2° Regg. Alpini, 2° Btg., Divisione Cuneense, P. M. 203; tenente DARO GASPARE, 2° raggruppamento Art. C. A. XXIII Gruppo 105/28, 1ª Comp., P M. 20; S. Tenente CANESTRIERI NINO, 1° Regg. Alpini, Btg. Pieve di Teco, P. M. 303; Alpino RUSCONI ITALO, Divisione Tridentina, 5° Regg. Alpini, Comp. Comando; Fante ANDREONI GIUSEPPE, 53° Regg. Fant., Comp. Comando; Autiere CAMPANINI ARMANDO, Ospedale da campo 622, Divisione Tridentina; Artigliere MONTALDO LUIGI, 4° Regg. Art. Alpina, 73ª batteria, Divisione Cuneense; cap magg. BUSATTO CARLO, Divisione Tridentina, 5° Regg. Alpini, Btg. Tirana, 46° Comp.; Alpino ROTA LUIGI, 5° Regg. Alpini, Btg. Tirana, Comp. Com.; Guastatore COLOMBO LUIGI, 9ª Comp. Alpina guastatori, XXX Btg. Genio C. A.; soldato PELUCCHI RINO, Quartier Generale, Divisione Pasubio; cap. magg. LUPOLI GUIDO, Divisione Cuneense, 2° Reggimento Alpini, Btg. Saluzzo, Comp. Comando.

* * *

Chi ha notizia del S. Ten. ALDO PEDEZZOLI di stanza presso l'Aeroporto di Gioia del Colle e del sergente URBANO CHISLIERI della Divisione Tridentina disperso in Russia?

* * *

Il sergente VENTURO FRANCESCO, 130° Regg. Fanteria, 1° Btg., 4ª Comp. è stato dichiarato disperso sul fronte greco-albanese nei pressi di Clisura. Qualche suo compagno d'armi può fornirci informazioni sulla sorte toccatagli?

Il vecchio combattente

Bolscevismo: flutto di barbarie
WINSTON CHURCHILL

La voce degli

HANNO INVIATO NOTIZIE

Pubblichiamo nomi di prigionieri dei quali non si conosce la località di residenza in Italia:

Tenente De Marco Pasquale, Russia; Barone Giuseppe, id.; Menchetti Luigi, id.; Soldato Lambertino Corrado, id.; Soldato Marsano Matteo, id.; Soldato Ruttolini Andrea, id.; Soldato Bertocchi Alberto, id.; Soldato Fumagalli Carlo, id.; Soldato Rocchi Pietro, id.; Assarilli Vincenzo, id.; Puppo Bruno, id.; Pala Silvano, id.; Visardoni Enrico, id.

Bastani Angelo, Algeria; Botto Andreino, id.; Canisatta Andrea, id.; Castellatti Giovanni, id.; De Sonni Giuseppe, id.; De Vincenzi Mario, id.; Giordano Luigi, id.; Giusto Armando, id.; Grazioli Guglielmo, id.; Ingaramo Domenico, id.; Malfatti Aldo, id.; Ranzetta Pietro, id.; Pacentani Ernesto, id.; Venturi Orlando, id.; Zobba Bruno, id.

Bruzzoni Cesare, Algeria; Carlezza Antonio, id.; Cavagnino Carlo, id.; Colz Bruno, id.; Corda Guido, id.; Ferraro Pietro, id.; Magnano Maino, id.; Montani Silvio, id.; Passeri Ferdinando, id.; Pezzoli Dante, id.; Romani Armando, id.; Dagnino Oreste, Russia; Dal Verd Maurizio, id.; Dal Maschio Piero, id.; Fedeli Mario, id.; Martelli Carlo, id.; Pavesi Luigi, id.; Sangiorgio Corrado, id.; Spinelli Walter, id.

Bastani Angelo, Algeri; Botto Andreino, id.; Capor. Brambilla Dante, id.; Della Bianca Carlo, id.; Ferrari Giovanni, id.; Gandini Fiorenzo, Russia; Cap. Magg. Lamastro Antonio, Algeria; Mogni Mario, id.; Molinetti Aurelio, id.; Pasoli Alfredo, id.; Pasquinello Aldo, id.; Riccardi Armando, id.; Sabadini Lorenzo, id.; Tabbia Anacleto, id.; Tarella Carlo, id.; Tavernaro Quirino, id.; Turci Amadio, id.

Boccini Antonio, Russia; Bogetti Vincenzo, id.: Bollini Antonio, id.; Bonari Angelo, id.; Capuccio Angelo, id.; Catapano Ugo, id.; Chierico Giorgio, id.; Corrado Vittorio, id.; Crestinoni Giuseppe, id.; Darti Ettore, id.; De Clemente Raoul, id.; Del Golfo Gustavo, id.; Del Poggio Giovanni, id.; Fasano Giuseppe, id.; Ferrarini Virgilio, id.; Formisano Bruno, id.; Gerardi Filippo, id.; Laura Dario, id.; Massinello Giuseppe, id.; Paggi Italo, id.; Pizzolini Cesare, id.; Ricciuti Giorgio, id.; Salsonia Luigi, id.; Santore Franco, id.; Vidoni . . . ., id.

●

NOMINATIVI DI PRIGIONIERI RESIDENTI IN PROVINCE DIVERSE

ACCADIA (Foggia): DI GIORGIO Paolo, Russia; ALAGNO (Pescara): CARTAGLIA Giovanni, id.; ALAGNO (Pescara): . . . . .Giacomo, id.; ATALA LARDO: Cap. Med. DE SIMONI SALVATORE, id.; BARI: S. Ten. d'ALESSANDRO Domenico, id.; BENEVENTO: DE CRISTOFORO Antonio, id.; CAMAIORE (Lucca): RAFFAELI Cleto, id.; CANDICI (Firenze): BIANCHI Nicolino, id.; CASTEL S. PIETRO (Roma): MIRRI Sergio, id.; CATANIA: AMATO Salvatore, id.; MORONI . . . . . id.; DESCALZI Giuseppe, id.; CATANZARO: EPITENO Salvatore, id; COERELLO (Chieti): FERRARI Raffaele, id.; GRANI Giuseppe, id.; COLLE DI LADRO: MOSTRA Eligio, id.; CONTRADA SALOFARA (Messina): GORGONI Salvatore, id.; EUFEMIA (Aspromonte): SACCO Anselmo, id.; FILETTINO (Frosinone): S. Ten. MISCHI Vitaliano, id.; FIRENZE: CONSORTI Vittorio, id.; FOGGIA: APOLLONIO Alceste, id.; LAMOTTA Luigi, id.; MELCHIORI Salvatori, id.; FORMIA: TORI Antonio, id.; GIARAGOLO (Roma): IBERTI Agostino, id.; GUARDEA (Terni): GENTILI Remo, id.; IRRI (Catanzaro): FANONI Giuseppe, id.; LARGO S. BIAGIO (Campobasso): SILVESTRI G. Battista, id.; MEAPOLI (Potenza): DAGINDO Saverio, id.; MOLDAVIO (Potenza): ROCCONO Giuseppe, id.; MONTEGRIMANO (Pesaro): S. Ten. GIOVANNETTI Domenico, id.; MORUNCO (Roma): PAPA Marcello, id.; NOCI (Bari): TURI Nicola, id.; ORTONA A MARE (Chieti): SAMARELLA Giuseppe, id.; PERGOLANO (Pesaro): MELONI Guerrino, id.; PORTO EMPEDOCLE: MARULLO Michele, id.; ROCCA ALPECE (Viterbo): Ten. VIOLA Ciro, id.; ROCCA NERA (Potenza): ARCHETTI Michele, id.; ROMA: S. Ten. ALEMANNO Arnaldo, id.; BERTOLLI Enrico, id; Ten. BARADAL Giorgio, id.; CANTELLI Ettore, id.; Magg. CATANESE Carmelo, id.; CICCALONE Ernesto, id.; CONFORTI Ofelio, id.; d'ALESSANDRO Alessandro, id.; DE TORRE Rocco, id.; EVANGELISTI Carlo, id.; FERRARA Tommaso, id.; FUSCO Franco, id.; GATTI Luigi, id.; S. Ten. GIUDICE Roberto, id.; GREIOTTI . . . . . id.; LAMA Vincenzo, id.; LANDA Paolo, id.; LUZZATI Enrico, id.; MALDONI Giovanni, id.; S. Ten. MARIANO Ottavio, id.; MELONI Marcello, id.; MODAGLIO Vera, id.; S. Ten. NANNUCCI Carlo, id.; NARCISO Luigi, id.; Cap. OTTAVIANELLO Mario, id.; PALONCHIO Ernesto, id.; PARABEL Giorgio, id.; SANTORO Franco, id.; TACCHINO Armando, id.; TAMBURELLO Vincenzo, id.; TOSCHI Saverio, id.; VENTURINI Giulio, id.; VICENTIN Carlo, id.; RESEGNANA (Forlì): BROCCOLI Cesare, id.; S. SEVERO (Foggia): BELLETTI Giovanni, id.; S. STEFANO (Messina): CALIZZARO Francesco, id.; SCIACCA (Potenza): BUONI Vincenzo, id.; SIRACUSA: NICASTRO Sebastiano, id.; Prov. TARANTO: ULMINE Giovanni, id.; VELLETRI (Roma): PAVOLE Coriolano, id.

●

PIEMONTE

TORINO

S. Tenente BREEL Mario, Russia; Tenente Medico DE CLEMENTE Ubaldo, id.

Provincia di CUNEO

LESEGNO: S Tenente MARTINI Ernesto, Russia; S. MICHELE DI MONDOVI': S. Tenente ANSALDO Amedeo, id.

LOMBARDIA

Provincia di VARESE

SARONNO: Serg. Magg. MOTTOLA Antonio, Russia.

VENEZIA GIULIA E TRIDENTINA

TRIESTE

Tenente DELIGNONO Sigfrido, Russia

BOLZANO

Tenente Medico MIRCO, Russia.

VENETO

UDINE

S. Tenente FRANCESCONI Mario, Russia

Provincia di VERONA

MONTECCHIO DI CROSARA: Tenente MARCHI Giulio, Russia.

VERONA Città

BARBINI Maddalena, Russia; CAVAZZA Angelo, id.; CHIGHI Marcello, id.; GIUSTI Gastone, id.; DESIMONE Ugo, id.; Cap. LOVATELLI Giannesi, id.; Cap. MANTOVANI Giuseppe, id.; MARTINI Severino, id.; MASSONI Aldo, id.; POLETTI Vincenzo, G.B.; RUSSO Sergio, Russia; SANTILLI Walter, id.; VICOLI Cesare, id.

Provincia

ANGINI: LONARDI Pietro, U.S.A.; CASA ELENA: PAGANINI Temistocle, Russia; CHIESA RIGOLETTI Giuseppe, id.; LA ROCCA: ADANI Sante, id.; PASTRENGO: PERANTONI Lorenzo, id.; PRUGNESE: LONARDI Enrico, U.S.A.; ROVERO VERONESE: ZUMERLE Paolino, Algeria.

VICENZA Città

BERTAN Ettore, Algeria; BOLO Alfredo, A.S.; CAVILLO Gino, Russia; GIRELLO Gino, Algeria; NARDI Oreste, U.S.A.

MENDOLISIO Salvatore, G.B.

Provincia

CASSUOLA: CAROZZI Giovanni, Russia; MONTEBELLO VICENTINO: GUARDA Angelo, id.; PRUNELLA VICENZA: GIOVARELLA Giovanni, id.; TENTRO: ROSSI Lorenzo, Algeria; VICENTINO: CAROZZI Giovanni, Russia.

VICO APPIGLIANO: VIGNA Mariano, Russia.

LIGURIA

Provincia di SAVONA

CALIZZANO: FERRARO Vittorio, Russia.

L'infame buffonata del bolscevismo
WISTON CHURCHILL

Le Crocerossine all'« Ora del Soldato »

assenti

Saluti dalle terre invase

29 LUGLIO

Nicolini Faustino, Tortona (Alessandria), da Teresio; **Nicolini Teresa**, Cocchio (Varese), da Carlo; **Nicuini Giacomo**, Bergamo, da Roberto; **Nigrizzi Fannio**, Brandino (Aosta), da Giovanni; **Nobili Ernestina**, Bolzano, da Nando Faramatto; **Norri Rosetta**, Pegli (Genova), da Amedeo; **Nonvenne Sandro**, Mantova, da Maria; **Novi Gallino Amalia**, Rapallo (Genova), da Pina; **Nuvolon Luciano**, Tremezzo (Como), da Padre Guido.

Orsini Leonardo, Trieste, da Anita; **Ossini Giuseppe**, Castenedolo (Brescia), da Bruna e Primo; **Orton Teresa**, Vigevano (Pavia), da Padrea Paolo; **Ortolani Giovanni**, Sulzano Manon (Brescia), dalla moglie Teresa.

Pessina Maria, Lentate (Milano), da Angelo; **Pessini Marta**, Lodi Vecchio (Milano), da Alfredo; **Petrogalli**, Leno (Brescia), da Luigi; **Pettacci Angela**, Rocchetta Tanaro (Asti), da Don Giacomo; **Pettinari Ottavio**, Ghirandelo Terme (Padova); **Pettoello Angelo**, Brescia, da Volfango; **Pirro Corrado**, Brescia, dal babbo; **Peverino Mario**, Novi Ligure (Alessandria), da Aldo; **Peziali Teresa**, Lamazzo (Como), da Ercole; **Pezzullo Angelo**, Rodi, da Antonio; **Pianelli Padna**, Vicenza, da Salvatore; **Piccalunga Lina**, Capriate Dorla (Alessandria), da Salvatore; **Piccini Aldo**, S. Giorgio Nogara, dalla sorella Ester; **Piccinin Cecchin Famigl.**, Bosco Pasciano, da Islando; **Picenzi Giulia**, Dello (Brescia), da Gatto Luigi; **Pierantoni Clementina**, Verona, da Bruno; **Pieri Maria**, Trieste, da Luigi; **Pignani Maria**, Angera (Lago Maggiore), da Elvira; **Pilardi Battista**, Zanica (Bergamo), da Camillo; **Pinelli Aurelia**, Verona, da Bianchi Giuseppe; **Pinelli Pia**, S. Mauro (Rimini), da Bianchi; **Pini Rodolfo**, Moncalieri (Torino), da Luisa; **Pinna Pinzer Artura**, Torino, dalla figlia Marisa; **Pinotti Pierina**, Novellara, dalla sorella Giulia; **Pinzanti Livia**, Brianzola (Como), dai figli Lino e Giorgio; **Pipino Carmelo**, Campo Gagliano (Modena), da mamma e tutti; **Pipino Rodolino Angelina**, Campo Galliamico (Modena), da mamma e tutti; **Pirelli Lola**, Lecco, da Pirelli Enrico; **Pisati Tisina**, Mesero (Milano), da Franco; **Pistoni Arcipr.**, Modena, da Don Pietro Galaboti; **Pittaluga Luigi**, Savona, dal fratello Salvatore; **Pizzarotti Regia Domenico**, Ponte Chiaro (Como), da Adele; **Pizzoni Erminio**, Mantova, da Francesco; **Placanica Francesco**, Milano, da Fortunato; **Podesta Giuseppe**, Castiglione Olona (Varese), da Aldo e Alito; **Poggi Angelo**, Melzo (Milano), da Biagio; **Poggi Giuseppe**, Caorso, da Luigi; **Poggio Armando Mura**, Ofine Cappuccine, da Poggio Renzo; **Poledri Emma**, Milano, da Gaetano; **Pontaleo Giulia**, Cernobbio (Como), dalla mamma; **Porcellini Enrico**, Pramenengo (Milano), da Francesco; **Porcellini Garavatti Lea**, Padova, dalla sorella e Nino; **Porzi Giuseppe**, Oviglio (Alessandria), da Mary; **Dott. Pozzi**, Bergamo, da Capo Bianco Romeo; **Prandi De Matteis Erminia**, Genova, dal fratello Mario; **Prandina Giovanni**, Milano, da Adriano; **Pranzo Fulvio**, Como, da Pranzo Giuseppe; **Pregnolato Sante**, Ariano Polesine (Rovigo), da Aldo; **Prella Melchiorre**, Galliate (Novara), da Giovanni; **Prinetto Francesco**, Torino, da Mons. Primetto Angelo; **Probanda Maria**, Ivrea (Aosta), dai genitori e fratello **Pronzato Maddalena**, Ovada (Aless.), da Nelly; **Pronzini Ainzara**, Nervi (Genova), da Giuseppe; **Pugliese Augusto**, Ivrea (Aosta) da Terzo; **Puppi Vittoria**, Bergamo, da Elena.

Ridolfi Vittorio, Bologna, da Franco e Lidia; **Righetti Lucia**, S. Martino della Batt., da Mario; **Righetti Mons. Pasquale**, Savona, da Don Botta; **Rimoldi Edoardo**, Cairate Olona (Varese), da un parente; **Rinaldi Luigi**, Lu Monferr. (Aless.), da Suor Maria Rinaldi; **Rinaldi Suor Giuseppina**, Lu Monf., (Aless.), da Suor Maria Rinaldi; **Rinaldi Teresio**, Lu Monferr. (Aless.), da Suor Maria Rinaldi; **Rinaldo Franco Silla**, Gorizia, da Giuseppe; **Rispoli Rontelli**, Corzano (Brescia), dal fratello Giulio; **Ristis Don Luigi**, Venezia, da Claudio; **Ristori Mario**, Gioioso (Pavia), dal papà; **Rivolta Paolo**, Mortara (Pavia), da Oppe; **Rizzi Cesarina**, Milano, da Ernesto; **Robetti Pietro**, Torino, dalla figlia Adelina; **Rocca Edoardo**, Torino, da Carla; **Roccato Giuseppina**, Adria (Rovigo), da Roccato Luigi; **Rodi Giuseppe**, Cuneo, dal padre Salvatore; **Rodi Nino**, Ventimiglia (Imperia), dalla cugina Tina; **Rodino Luigi**, Savona, da Giuseppe; **Rodizza Andrea**, Pallanza, dalla sorella Giorgina; **Rodriguez Annamaria**, Alassio (Savona), da Assunta; **Roloandi**, S. Giorgio Lomellina, da Don Angelo; **Rollero Ermelinda**, Vighizzolo (Como), da Pinelli Fortunata; **Roncalli Guido**, Colle Aperto (Bergamo), da Antonio; **Roppi Angela**, Mortara (Pavia), da Antonio; **Rossetti Augusto**, Venezia, dalla mamma e tutti; **Rossetti Lina**, Brescia, dal fratello Romeo; **Rossi Anita**, Ceresse Basso (Bergamo), da Fruscardi Luigi; **Rossi Campani**, Cavoretto (Torino), da Rossi Mario; **Rossi Giovanni**, Magliano (Cuneo), da Rossi Giacomo; **Rossi Ercole**, Bergamo, dalla mamma; **Rossi Laura**, Boltiere (Bergamo), dal figlio Antonio; **Rossi Luigia**, Vedano (Milano), da Rino; **Rossi Luigi**, Mortara (Pavia), da Rosa; **Rossi Silvia**, Atene, da Maria Luisa; **Rossignoli Felice**, Casalcorte (Novara), da Elborio; **Rosso Luigi**, Gavone d'Alba (Cuneo), da Riccardo; **Rota Carolina**, Frascarolo (Pavia), dalla figlia; **Rota Colomba**, Volgare (Bergamo), dal marito Angelo; **Rota Margherita**, Torino, dal figlio Giovanni; **Rovelli Amelia**, Vimercate (Milano), dal marito; **Rovi Aurora**, Toscolano (Brescia), dal fratello Fausto; **Rudellat Modesto**, Inverto Crusacco (Aosta), dal figlio Pietro; **Ruffini Pietro**, Milano, da Ninni; **Rufiani Irma**, Cormons (Trieste), dalla cognata Giovanna; **Ruolandi Pierina**, Pavia, da Dino Angelo; **Rusconi**, Lecce S. Giov. (Como), da Giovanni; **Ruscone Domenico**, Feleorina (Milano), da Piero.

Secchi Amedeo, Vercelli, da Gustavo; **Secchio Mario**, Vercelli, da Pietro; **Seminati Angela**, Rodi, da Suor Giuditta; **Semperbon Marta**, Alzano (Bergamo), da Coloni Gianna; **Serangeld Alessandro**, Milano, da Maria; **Serati Enrico**, Arluno, da Giovanni; **Severico Giovanni**, Cavaglietto (Novara), da Lino Severico; **Severini Felice**, Cremona, dal fratello Ugo; **Schiavo Antonio**, Torino, dal fratello Ruggero; **Schiavo Campo Maria**, Milano, da Giovanni Trapani; **Schirinzi Teresa**, Molteno (Como), da Luisa e Gigi; **Siciliano Teresa**, San Remo (Imperia), dai genitori; **Simonato Giacomo**, Giudizzo (Mantova), da Biagio; **Smirne Alfonso**, Novara, dal fratello; **Solari Del Bono**, Guglielmina Corporano (Mod.), da Luisa; **Solime Livia**, Felina (Reggio Emilia), dal marito Luigi; **Sorello Chiara**, Savona, dal figlio Bartolomeo; **Sormani Gustavo**, Vimercate (Milano), da Angelo; **Spada Francesco**, S. Remo (Imperia), dai genitori e tutti; **Spada Luigi Francesca**, S. Remo (Imperia), dai genitori; **Spadini Giuseppina**, Milano, da Luigi; **Spinelli Rodolfo**, Brescia, dalla moglie Antonia; **Spinelli Antinori**, Pegli (Genova), dal fratello Orazio; **Spolianti Giovanna**, Casteldelrio, da Veglia; **Stefan Iolanda**, Albaredo di Sassoli, dal cognato Secondo; **Stegazzini Ferdinando**, Monza (Milano), da Maria; **Stocchi Famiglia**, Cassano Magnago (Milano), da Dell'Acqua Angelo; **Stuparic Gianni**, Trieste, dalla figlia Giovanna; **Sudati Pietro**, Casaletto Lodigiano (Milano), da Emilio; **Superiora Marcelline**, Milano, da Suor Vitale; **Suora Sciolla**, Lungasco Lomb. (Pavia), da Telisa; **Susino Michi**, Acqui, dalla sorella Teresina.

Testi Carlo, Riolo Bagni, da Aurelia Pellizzetti; **Tibaldi Rosa**, Fontarola Nova, da Cesare; **Tiberi Ada**, Darfo (Brescia), da un parente; **Tiberi Pagni Adina**, Casino Boario (Brescia), da Silvio; **Tiraboschi Giuseppina**, Adrara (Bergamo), da Gregorio; **Tivieri Giovanni**, Diano Marina (Imperia), da un parente; **Tizzoni Vittorio**, Cesano (Milano), da Boscone; **Toffici Giuseppe**, Istria (Pola), da Giuseppe; **Tolavenghi Crispi Francesco**, Bellagio (Como), dalla mamma; **Tomasoni Angelo**, Ghedi (Brescia), da un parente; **Tonoli Elsa**, Salò (Brescia), da Rocco al Talislao; **Toppino Maria**, Bra (Cuneo), dal fratello Antonio; **Torno Angelo**, Turbigo (Milano), da Francesco e famiglia; **Torlaschi Teresa**, Rivanazzaro (Pavia), da Piera; **Tosi rev. Giuseppe**, Ospitaletto di Cast. (Mant.), da Don Angelo; **Tramontin Ludovico**, S. Vito al Tagliamento, dalla sorella Maria; **Trevisan Margherita**, Bologna, da Leone; **Trinchero Pietro**, Torino, da suor Maria; **Trisone Giovanni**, Genova, da Rena Gaetano; **Turchetti Maresca Luigi**, Brescia, dalla moglie e Camillo; **Turchi Gina**, Castelleone (Cremona), da Pierino; **Turetta Emilia**, Vicenza, da Giovanni; **Turiani Bruno**, Torino, dalla sorella Elsa e Michele; **Turrini Giuseppe**, Orzinuovi (Brescia), da Carlo.

Uliviero Giovanni, Dronero (Cuneo), da Don Umberto; **Uslinghi Bice**, Venegono Sup., dal marito Giovanni.

Vianello Domenico, Udine, dalla cugina Maria; **Vicentini Ida**, Riva di Solto (Bergamo), da Enzo; **Viganico Giovanni**, Genova, da Giovanni; **Viganò Francesco**, Concorezzo (Milano), da Dora Darila; **Viganò Wanda**, Carrè di Valmadrera (Como), da Pier Luigi; **Vighieri Garbarino**, Ovada (Alessandria), da Gianni; **Vignoli Silvio**, Genova, da Pisani; **Villa**, Milano, da Villa Giovanni; **Villa Ernesta**, Settimo Milanese, da Peppino; **Virtuani Avvocato**, Piacenza, da Gola; **Vitali Famiglia**, Cavitade al piano, da Giovanni; **Viviani Vittorio**, Vaprio d'Adda (Milano), da Giorgio; **Vogo Teresa**, Casalmonferrato, da Primo; **Volpini Gabriele**, Torino, da papà; **Volontè Giovanni**, Caronno (Varese), da Giovanni; **Volpato Gaetano**, Torino, dalla sorella Lina e Giovanni.

Wende Pierina, Torino, da Suor Maria.

Zucchi Bianco, Torino, dalla figlia Elena; **Zuppani Lucia**, Brescia, da Dina.

(Continua a pag. 18)

Fronte italiano

Ubertose campagne e pacifici paesi distrutti dalle artiglierie dell'invasore.

Bolscevismo: mostro senza nome

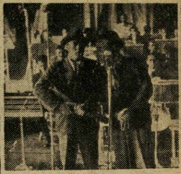
WINSTON CHURCHILL

L'ORA DEL SOLDATO

LIBERA USCITA

Soldati della Repubblica si avvicendano al microfono

Canta **Jone Cacciagli**



Sono al microfono i comici **Genovesi** e **Tovagliari**

Canta il tenore **E. Renzi**

Parte del pubblico che ha assistito alla trasmissione

IL GATTO DI MILZIADE

Tempo fa, ho avuto finalmente la ventura di essere presentato al signor Milziade.

Veramente il suo nome è un altro. Ma per noi che lo conosciamo da anni, da quando cioè eravamo scatenati allievi del Liceo Ginnasio Umberto I e ci divertivamo alle sue spalle, quando, esatto come la scadenza di una cambiale, lui faceva la sua apparizione all'angolo di via Rattazzi alle cinque di ogni pomeriggio e, diluviasse o facesse il solleone, cominciava a passeggiare su e giù lungo il marciapiedi di via Carlo Alberto, con lo sguardo fiso al verone ove faceva bella mostra di sè la bionda bellezza della sua fidanzata.

Come si chiamasse e cosa facesse nessuno di noi sapeva. Fu battezzato dalla nostra banda di educata canaglia per il signor Milziade e tale soprannome gli rimase anche quando uno dei nostri appurò che si chiamava Agenore Sarchiapone, che era dottore in legge e procuratore legale di una fabbrica di amido.

Perchè poi Milziade e non Pelopida o Alcibiade dato che in quei giorni la nostra maggiore preoccupazione era la storia greca, vattelapesca. Egli era il nostro orologio. Quando, sonata l'Avemmaria, egli si allontanava verso donde era venuto dopo un ultimo languido sguardo ed una profonda scappellata all'indirizzo della donna dei suoi sogni, noi sospendevamo la nostra partita a « guerra francese » e sudati ed eccitati ci avviavamo verso le nostre case.

Poi, un bel giorno, il signor Milziade sposò, ed io ricordo ancora la sorpresa che si dipinse sul suo volto quella mattina che, uscendo dalla chiesa di San Vito con la bella moglettina serrata al suo braccio, trovò schierati lungo la scalinata della chiesa una decina di studentelli che, libri stretti tra le ginocchia o sotto ai piedi, acclamavano rumorosamente agli sposi felici.

Bei tempi, quelli! Sono trascorsi diversi lustri, molti di noi sono passati nel numero dei più, gli altri si sono sparpagliati per il mondo e quando si incontrano stentano a riconoscersi.

Anche il signor Milziade è cambiato. I suoi capelli neri, ora sono bianchi; la sua magra figura allampanata, ora si è leggermente rivestita di carne; ma le sue spalle non sono più dritte e squadrate come una volta.

Quando gli sono stato presentato, non ho potuto fare a meno di ricordargli i bei tempi e informarlo, con un certo ritardo, dell'irriverente appellativo che tanti anni fa gli avevamo affibbiato. Egli è rimasto sorpreso.

— Strano, — egli ha detto — proprio strano che non mi ricordi affatto di voi!

— Lo credo bene! noi non eravam che dei ragazzacci e voi eravate già un giovanotto. E poi... eravate tanto innamorato!

— Bei tempi, quelli! ma è proprio strano che non ricordi nulla della vostra partecipazione alle mie nozze. Ricordo, sì, che quel giorno, fuori della chiesa, c'era tanta gente... Ma sapete, com'è? ero tanto emozionato che la vostra presenza mi sarà sfuggita. Strano però, poichè di quanto si verificò in quella fausta circostanza, io ricordo ogni particolare, come fosse ieri. Ricordo il viso ascetico del sacerdote che ci somministrò il Sacramento, ricordo che l'Ufficiale di Stato Civile aveva la linguetta bianca della camicia che faceva capolino tra il panciotto e la cintura dei pantaloni. Riconoscerei tra mille il servizio da caffè che ci regalarono i miei colleghi d'ufficio. Non ho dimenticato affatto lo strano e ridicolo volatile che adornava l'incredibile cappellino di una zia di mia moglie. Ma di voi non serbo, purtroppo, alcun ricordo. E me ne dispiace, perchè la cosa mi avrebbe fatto piacere. Ad ogni modo ringrazio ora voi, per tutti i vostri compagni di un tempo, del gentile pensiero. Sono in credito dei confetti...

— Sarà per le nozze d'oro!

— Speriamo! Ad ogni modo grazie dell'augurio. Ci mancano solamente otto anni. E se Dio ci darà vita e se i « liberatori » ci avranno risparmiato, voi sarete dei nostri. Pensate, ho in animo di regalare a mia moglie, per quell'occasione, un apparecchio di televisione. E chiudere con esso il mio ciclo delle trasmissioni a distanza. Quando sposai, la radio ancora era ignota. Ma c'era l'*Araldo telefonico*. Probabilmente voi non ve ne ricordate. Si pagavano quindici lire al mese e la società che gestiva il servizio vi impiantava in casa una cuffia collegata con fili telefonici ai principali teatri cittadini. Io, appena sposato, fui uno dei primi abbonati e trascorsi la luna di miele ascoltando, seduto comodamente in poltrona, a casa mia, Bonci che cantava al « Costanzi » e Donnarumma alla Sala Umberto. Se voi vi riportate a quei tempi, converrete che ero un pioniere! Poi, la società fallì, ma fortunatamente dopo pochi anni furono immessi in commercio i primi apparecchi a galena. E io ne acquistai uno dei più completi, che fu ben presto sostituito da un *tre valvole*. In seguito, comperai un radiofonografo a cinque valvole, che conservo ancora.

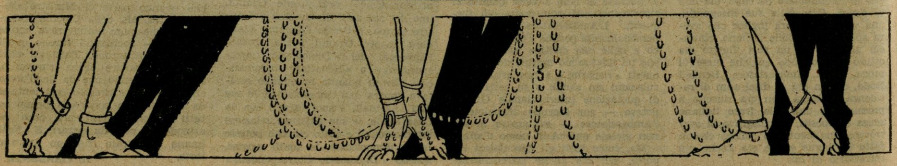
— Ed ora?

— Ora ho un otto valvole plurionda perfettissimo. Ma conto, appena finita la guerra e ripresa la fabbricazione degli apparecchi, di acquistarne uno di maggior potenza.

— Ma perchè mai? Quello che avete non è forse sufficiente per intercettare le stazioni più lontane?

— Oh! per questo, sì! Ma vedete, più l'apparecchio è potente e più i disturbi sono fragorosi. E mia moglie si diverte un mondo ad ammirare le prodigiose capriole, i balzi fantastici che fa il gatto di casa ad ogni scarica! Roba, vi dico, da far venire le lagrime agli occhi dal gran ridere. Le trasmissioni sono interessanti, non dico di no. Ma se vedeste il gatto, che spasso!

GUIDO CALDERINI



La verità sulle canzoni

Qui si narra la storia di Veronica. E' una storia un po' vecchiotta che tutti sanno, anche i bimbi di un anno. Veronica nacque a Vienna (O dolce Vienna, tu...) l'anno... Fu una brava figliuola; studiò con impegno e si diplomò al Liceo musicale. Il suo strumento preferito: la fisarmonica. E suona con tale passione, con tale virtuosismo che...

Quando suona Veronica
la fisarmonica....

tutti vanno in visibilio. Veronica fa parte di un'orchestrina del Caffè del Centro; caffè frequentato da gente di «strano umor» che non ha altro rimedio che rifugiarsi in quel chiassoso locale.

E...

Quando suona Veronica
la fisarmonica....

«Gli spettator» cantano tutti il coro del Nabucco. Veronica, che è una sbarazzina, fa di tutto per divertire i clienti, i quali girano gli occhi di qua, li girano di là, li lanciano in aria acchiappandoli con una mano, li mettono in tasca per estrarli poi dalla bocca. Perchè la musica di Veronica mette in corpo un «tal solletico» che fa dondolare, sussultare, barcollare...

Quando suona Veronica
la fisarmonica....

accadono cose da pazzi: le gambe tremano, i clienti si abbandonano sui divani nelle pose più grottesche, i camerieri camminano con le mani e i tavolini girano vorticosamente su se stessi. Il proprietario del caffè — persona che sa il fatto suo — si aggrappa al lampadario e si dondola al ritmo di valzer. Ogni tanto che tocca Veronica l'accompagna «con la bocca»: l'accompagna dal sarto, dal parrucchiere, ai giardini pubblici, perchè, così facendo, ne non puoi contenere il grido che sincero sgorga dal cuore:

— Cameriere: il conto.

Quando suona Veronica
la fisarmonica....

Il valzer della Fisarmonica

esce un «perfetto motivetto — che più bello non c'è!»,

Quando suona Veronica
la fisarmonica....
quale effetto ci fa:
giri gli occhi di qua,
giri gli occhi di là!...

Attenti, o signori! Se una sera vi pungerà vaghezza di recarvi in quel rinomato caffè, non dite nulla alla vostra signora; oppure ditele che avete una seduta al consiglio di amministrazione, datele un bacio sulla fronte e raccomandatele di aver cura dei figlioli fino a che essi non abbiano raggiunto la maggiore età. Poi lasciate la casa in punta di piedi. Veronica è là, al caffè, che vi aspetta.

Quando suona Veronica
la fisarmonica....
Non sai più ragionar.

Ordini al cameriere un autobus ghiacciato al seltz e quello ti porta un campanile bollente; fumi il ginocchio del vicino e appoggi i piedi sul davanzale della finestra del secondo piano della casa di fronte; piangi di dolore perchè non ricordi in che tasca hai messo le mani, ed infine, irresistibilmente preso dalla musica di Veronica,

Testo di GIM
disegni di GUARGUAGLINO

UNA SFIDA SINGOLARE

Buni contro Cody

Un omino in nero infilava a grande andatura, tutto curvo sulla sua bicicletta, giri su giri sull'anello di cemento della vecchia pista del Trotter, la prima del genere sorta in Milano nel 1893 a cura della «Forza e Coraggio» sul terreno ove, più tardi, doveva venire eretta l'attuale Stazione Centrale. Pista di seicento metri, dalle curve a largo raggio — e pertanto con minima sopraelevazione — sfocianti in lunghi rettilinei.

All'esterno di essa un ampio prato riservato al pubblico; prato in giro al quale si snodava una seconda pista in terra di 1600 metri adibita alle corse al trotto. Sullo sfondo di questo ampio nastro spiccava la figura di un *cow-boy* di pura marca americana lanciatissimo, il quale al traguardo di ogni giro, proprio davanti alla tribuna d'onore, smontava in piena corsa, per inforcare un cavallo fresco. Tutto attorno un mare di folla sfidante il sollcone dell'afoso giugno 1893 seguiva palpitante, metro per metro, la singolare lotta a distanza fra il ciclista ed il cavallerizzo.

Il ciclista era il popolare corridore milanese Romolo Buni, beniamino delle folle di quell'epoca, salito in fama per il suo generoso modo di gareggiare nel quale si prodigava senza risparmio dando prova di una resistenza eccezionale. Per tale sua precipua qualità fu scelto per la singolare tenzone ideata dal colonnello nord-americano Cody — ridisceso fra noi alcuni anni dopo sotto il nome di Buffalo Bill — ai migliori ciclisti d'Italia. Avrebbe vinto colui che, nel minor tempo, fosse riuscito a coprire la distanza di 100 km.: il ciclista, naturalmente tutto solo e senza aiuto di sorta, il *cow-boy* mutando cavalcatura ad ogni giro.

Cody, giunto a Milano con largo seguito di indiani e della sua numerosa famiglia, non trovò tanto presto cavalli adatti alla bisogna, ma alfine, grazie ai buoni uffici di un *verzerott* (mediatore al mercato della verdura), potè allineare circa una dozzina di «mezzo-sangue», e quasi, col quali affrontò la lotta.

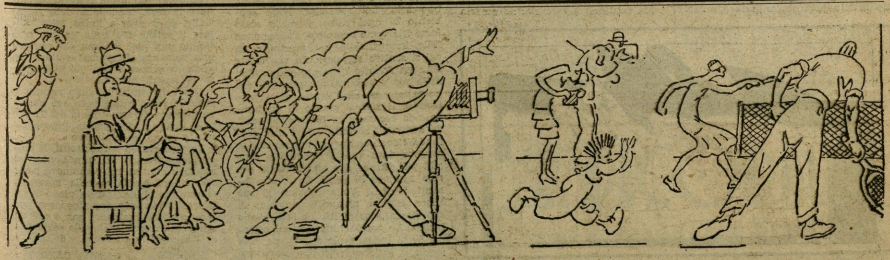
Fra i più alti clamori questa ebbe inizio e dai primi giri il gran pubblico ebbe l'impressione che il suo favorito sarebbe riuscito a spuntarla. Il grido di «molla Buni!» echeggiò, si può ben dire, per tutta la durata della gara che ebbe fasi alterne. A volte sembrava che il ciclista dovesse avere il sopravvento, a volte la superiorità del cavallerizzo appariva fatale. Alla fine Cody riuscì a strappare un lieve vantaggio acquisito di forza proprio negli ultimi giri sferzando a sangue i poveri cavalli. Tanta fu la foga dell'americano nell'ardente finale che egli si frustò il viso il quale recava ben nitide le impronte delle nerbate destinate alle cavalcature chiamate a tanto duro quanto insolito lavoro. Per contro Buni, portato in trionfo dal pubblico ammirato pel titanico sforzo, appariva fresco e pronto a ricominciare tanto che i più si chiedevano che cosa sarebbe successo se Buni avesse vinto!

Naturalmente la singolare sfida ebbe uno strascico senza precedenti e poichè le tesi apparivano contrastanti maturò l'inevitabile rivincita che si svolse ancora al Trotter alle medesime condizioni e col concorso di una folla ancor più numerosa, poichè agli appassionati si erano aggiunti a migliaia i curiosi attratti dall'eccezionale avvenimento. Anche la seconda volta il cavallerizzo prevalse sul ciclista forse un po' provato dal violento sforzo precedente. Comunque anche allora Cody vinse di stretta misura evidentemente favorito dalla fatica frazionata richiesta ai cavalli.

Dopo la sfida con Buni il colonnello Cody, *alias* Buffalo Bill, ne sostenne altre a Torino, a Firenze e in varii centri, ma il successo di Milano non potè essere raggiunto altrove. Successo di cassetta e di sport che lo scaltro americano seppe sfruttare appieno nel periodo aureo del ciclismo per ritornare agli albori del '900 con le squadre di pellirosse ad esibirsi nelle fantasie ben note a base di lanci di lazos, di rivoltellate e di fucilate miracolose per precisione di tiro.

Proprio la scuola che doveva preludere alle non dimenticate azioni dei «gangsters» dell'epoca del proibizionismo e, poi, a tutta quella genìa di galantuomini che diede tanto da fare ai «G. Men».

CARLO MISSAGLIA



Maternità

NOVELLA

Era forse un sogno, una favola? Forse era accaduto in un'altra vita, in un altro mondo. Quando lontano... eppur presente. Lei era allora giovane, ma non inesperta. Il fuoco la prese quasi a sua insaputa, quasi contro la sua volontà. Ma perchè, se lui non era giovanissimo, ne fisicamente uno di quei tali che le donne giudicano al primo incontro un bell'uomo, nè le avrebbe potuto dare ciò che ogni donna desidera e spera della vita?

Era forse stato l'ingegno di lui, la singolare dolcezza dei suoi modi e delle sue parole, la volubilità stessa della sua indole ora spensieratamente giuliva, ora profondamente triste, oppure l'ardore sincero e struggente del suo amore il quale aveva il potere d'infiammare tutto quanto avvicinava?

Tempi felici e dolorosi. Le prime ansie, i primi affanni, i primi rimorsi. Sogni, abbandoni, gioie sconfinate, felicità vertiginosa, risoluzioni spavalde di tutto sfidare, anche il giudizio delle persone, i suggerimenti della coscienza, la severità dei genitori, pur di conservare e alimentare la passione. Benefica e crudele come la vita e la morte. Quanto durò quell'ubriacatura? Un anno, due? Un attimo o eternamente?

Poi venne la fine come di tutte le umane vicende. Perchè? In che modo? Forse la troppa sete aveva estinta la vena della passione? Erano così stanche ed esauste le loro anime che il distacco non riuscì neppur doloroso. Fu per la giovine donna un assopimento completo del corpo e dello spirito. Ripensando a quel tempo non poteva paragonarlo che a un viaggio lungo e triste per una landa piatta e uguale, sotto un cielo uniforme, senza sole e senza nuvole. Un viaggio che non avrebbe mai avuto nè meta nè fine. Con la maturità completa del corpo le era nato dapprima confuso e tepido, l'istinto della maternità. Poi potente e urgente come una febbre. Che altro scopo poteva avere la vita? Un sorriso, un pianto di bimbo, un bimbo di carne e di sangue da recarselo in braccio, al seno, da dormirgli accanto. Morbido caldo irrequieto. Non visse che per questo sogno.

La donna incontrò sul suo cammino l'uomo che il destino le aveva assegnato per compagno. Modesto compagno, maturo, posato, nè bello nè brutto, un po' grasso. Avvenire borghese, misurato sull'orario di ufficio e il ventisette del mese, ma la tranquillità. Forse... certo, la maternità. Ma adesso, chissà perchè, accanto al nuovo venuto lei vedeva apparire come un'ombra la figura dell'altro. Sopratutto quando quello parlava, un'altra voce faceva eco, diceva cose infinitamente più belle appassionate armoniose. Quando quello l'abbracciava la baciava composto e assestato, la donna si sentiva stringere perdutamente dall'altro, rapire nel desiderio incontentabile delle sue labbra, cadere quasi vinta come la prima volta in quel lontano calendimaggio. Dovette farsi violenza, mordersi le labbra per non pronunciare il suo nome.

Avrebbe voluto non più vederlo, neppure di sfuggita. Mai. Il caso li fece trovare insieme senza che si cercassero. Si trovarono altre volte. L'antico amante evidentemente la desiderava, l'amava come allora. Le parlò con la stessa voce, con la stessa vibrazione ora commossa ora sunderiè, sempre dolcissima. Non era per nulla mutato. La stessa giovanile spensieratezza, la stessa noncuranza del mondo e dell'avvenire, lo stesso ardore il quale aveva il potere d'infiammare tutto quanto avvicinava.

Un giorno le domandò dell'uomo che aveva visto frequentemente accompagnarsi con lei.

« — Mi sposa — rispose tranquillamente. Non dimostrò meraviglia. Purchè l'amasse veramente, purchè la facesse felice come la sua bontà la sua passionalità stessa meritavano.

Ma continuò a cercarla, ad amarla come prima e più di prima. Che cosa sperava ancora da lei? Perchè non l'abbandonava al suo destino?

— Almeno un addio, l'ultimo addio prima che ci lasciamo per sempre — le disse una sera con una grande e sincera tristezza nella voce. Lei acconsentì un po' per tenerezza, un po' per un desiderio strano di provare il suo cuore, di misurare il suo amore per l'altro.

La terra tra le ultime case e i campi stava spegnendosi nell'agonia di un autunno tardivo. Non essendo lontano il tramonto i campi erano abbandonati e silenziosi. Cominciava a pentirsi di essersi lasciata indurre a quell'inutile amarezza. La terra il cielo l'ora dipingevano il quadro del suo avvenire. Non più le dolci trepidazioni, le ansie angosciose dei vietati ritrovi. La calma della vita meschina, le cure della casa, le piccole faccende giornaliere, un uomo fattibile, compassato, metodico. Oggi domani sempre...

Chissà come, il cielo, invece di oscurarsi come prometteva, si era tinto di un pallido oro. Forse era l'addio del sole.

L'uomo l'abbracciò alla vita, se la strinse a sè con un suo gesto abituale. Voleva baciarla, l'ultimo bacio, uno solo. Lei resistette. Ebbe sgomento di quel bacio. Sarebbe stato forse il ritorno completo, l'abbandono folle irrimediabile nel precipizio in cui si sentiva scivolare. La sua carne ebbe un fremito nelle profonde radici della sua sensibilità più pura. Si era risvegliato in lei l'istinto della maternità. Il riso, il pianto di un bimbo... da recarselo in braccio, al seno, da dormirgli accanto. Provò una profonda riconoscenza per l'uomo che le avrebbe data questa felicità, la felicità più grande che ella avrebbe potuto sperare. Si sentì forte, stranamente forte... Volle provare il suo cuore. Sorrise all'amico. Avvicinò il suo viso al viso di lui. Le labbra alle labbra. Lo baciò chiudendo gli occhi, ma tutta consapevole e presente a se stessa.

EUGENIO BARISONI

Ricordi radiofonici

Abbiamo approfittato di una bella domenica di sole per andare a trovare due giovani sposi, nostri amici, sfollati in un paesino della Brianza. Sono stati proprio fortunati: hanno trovato un grazioso appartamentino in una casa su un poggio, e vi hanno installato i loro mobili nuovi.

Ci hanno offerto un buon pranzetto e la mia amica è andata a mettere a letto il piccino. Mio marito e il nostro ospite sono ora davanti alla radio: è un bellissimo, grande mobile, ciò è evidente anche per me che non so conoscere gli altri pregi dell'apparecchio. Mio marito ne è incantato e il nostro ospite molto fiero. Li ascolto mentre parlano di valvole, trasformatori, e il nostro amico, per far meglio ammirare l'apparecchio, lo volta adagio e scopre dietro una quantità di fili e di ordigni per me misteriosissimi. Ora l'ospite informa mio marito che con un simile apparecchio si poteva ascoltare, tempo addietro, stazioni lontanissime.

La conversazione tra i due uomini è animatissima ed io posso ripensare al primo apparecchio radio che usai.

Vent'anni fa, circa: ero una ragazzina e bambino dodicenne era pure mio fratello. Un giorno egli venne a casa con una grande novità: si poteva costruire con mezzi di fortuna e poche lire un apparecchio che ci avrebbe permesso di sentire le più belle canzoni: un suo compagno di scuola l'aveva fatto, c'era riuscito ed ora l'avrebbe aiutato. Ero lo disposta a versare le poche lire per le spese indispensabili? Facemmo il conto di quanto conteneva il mio magro borsellino di studentessa, e col soccorso di quanto conteneva il suo mettemmo insieme 10 lire. Bastavano.

Ci procurammo da un giovane amico che faceva il sigarario in un importante caffè del centro una bella scatoletta da sigari e due semplici rocchetti di legno sui quali mio fratello avrebbe non so quanti metri di uno speciale filo. Fatti due buchi nella cassetta egli introdusse il pontícello che teneva la galena. Due lunghi fili partivano dalla scatola: uno bisognava metterlo in una presa di corrente, l'altro andava attaccato al rubinetto dell'acqua. L'apparecchio era pronto ma... mancava il più: la cuffia. E per questa bisognava fare una spesa grossa: 22 lire. Come fare? La nostra mamma era una incredula sui mirabolanti effetti della nostra macchina, ma, dopo insistenti preghiere, si decise a sborsare la somma. Non ridete: allora 22 lire erano una cifra rispettabile e prima di spenderla bisognava pensarci su un poco.

Comprammo infine la sospirata cuffia e la sera, meravigliа delle meraviglie, dopo aver a lungo fatto stillare il sottile filo sulla galena, sentimmo una voce lontana che cantava una romanza. Eravamo esultanti ed anche commossi e con noi lo era pure la nostra mamma.

Ora i due uomini hanno rimessa a posto la radio e una voce ben chiara annuncia: « Trasmettiamo dal Teatro "La Fenice" di Venezia l'opera *La vita è sogno*, di Malipiero ».

La voce chiara dei cantanti, la musica che inonda la stanza non mi stupisce più, nè mi commuove come fece allora quella vecchia romanza. Questa macchina grande, piena di fili colorati, di valvole argentee, deve pur fare, rendere qualcosa: non è più un miracolo come lo era quella scatoletta di sigari coi due rocchetti di filo.

GLORIA BANDINI

LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

E' impossibile parlare della fecondazione vegetale senza citare la pianta acquatica conosciuta sotto il nome di Vallisneria spirale, *che ha fatto da lungo tempo l'ammirazione dei naturalisti e che fu cantata persino dai poeti.*

La Vallisneria spirale è una pianta diòica, *vale a dire ad individui maschi e ad individui femmine distinti, vivente nelle acque tranquille delle regioni poste a mezzodì. Nell'individuo femmina, il peduncolo florifero è molto lungo ed ha la forma di un filo contorto sopra se stesso a foggia di spirale, donde il suo nome.*

Pochi giorni prima della fecondazione, i giri della spira si svolgono ed il peduncolo florifero si allunga, finchè il fiore femmina che lo termina raggiunga il livello dell'acqua e venga a galleggiare sulla superficie libera di questa. La pianta maschile, al contrario, presenta un peduncolo assai corto che non è suscettibile di alcun allungamento: esso porta una moltitudine di piccoli fiori, muniti solamente di stami e sviluppati da una spata quasi trasparente e chiusa. All'epoca della fecondazione, la spata si apre, il peduncolo che sostiene i fiori maschi si rompe verso la sua estremità superiore, ed allora i fiori, rimasti liberi dal tronco, si mantengono tutti chiusi rassomigliando a piccolissime perle bianche; esse si fermano alla superficie libera dell'acqua e vengono ad aprirsi presso il fiore femminile che è in aspettativa. Quando la fecondazione è avvenuta, il peduncolo del fiore femminile si richiude, avvicina i giri della sua spira e riconduce il suo ovario in fondo all'acqua per maturarvi i suoi semi.

Questo il fenomeno che ha sempre giustamente eccitato la meraviglia dei naturalisti e degli osservatori d'ogni classe

*Non meno ingegnosi e curiosi sono i mezzi che Natura impiega nella fecondazione dell'*Otricolaria vulgaris. *E' questa una pianta ermafrodita, che abitualmente vive sommersa nell'acqua degli stagni o dei ruscelli a lento corso, in varie regioni d'Europa, specialmente nella parte meridionale. E' pianta filamentosa, simile quasi ad una cepigliatura arruffata, munita di foglie vesciolari nelle quali sta una cavità che per una stretta apertura, provvista di alcuni filamenti, comunica coi difuori. Ha fiori gialletti, stirati di arancione, assai voluminosi, con corolla personata, munita di sprone e con due stami circondanti l'ovario. Questa pianta vive sommersa perchè le sue vescichette radicali (vescichette idrostatiche) sono ripiene di una specie di muco e col loro peso la tengono sul fondo.*

Giunta l'epoca della fecondazione le vescichette si svuotano di muco e si riempiono d'aria ed allora per la loro leggerezza la traggono a galla, sicchè i fiori si trovano nell'aria, si aprono e compiono la fecondazione. Avvenuta questa funzione, le dette vescichette, che compiono qui l'ufficio di vescichette natatorie, tornano a riempirsi di muco e troppo naturalmente in basso la pianta a maturare i semi sott'acqua.

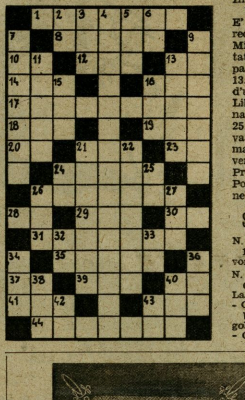
L. RATTO

...Se l'indovini...

N. 16

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. E' nella mano; 8. Tirchi; 10. Al principio di ogni scena; 12. Gentile saluto; 13. Si trovano nel sale; 14. Conosci; 16. Preposizione articolata; 17. Vuol fare tutto lui; 18. Ente supremo; 19. Ci fu quella della pietra; 20. D'ultima e la penultima; 21.



Saluto degli angeli a Maria; 23. Asti; 24. Proprio del coraggioso; 26. Lavoro d'intarsio con pietre; 28. Affermazione; 29. Un trìolo della città dotta; 30. Conto corrente; 31. Compagno d'ufficio o professione; 35. Replico fino alla noia; 37. Dice incertezza; 39. Un dogo senza testa; 40. La città che dispensa milioni; 41. Nel profondo; 43. In fondo alla preghiera; 44. Investire con violenza.

Verticali: 2. La città canora; 3. E' tosto la sua stagione; 4. Operetta recentemente trasmessa dall'Eiar; 5. Misure terriere; 6. Rieti; 7. Frequentatore abitudinario; 9. Unito da un patto; 11. Personaggio di Leoncavallo; 13. Associazione tenebrosa; 15. Nome d'uomo; 16. Un trìolo del dente; 21. Liberato da ogni imputazione; 22. Innalzare, costruire; 24. Due nullità; 25. Un mezzo stecco; 26. Millenovantanove; 27. Il più stupido animale; 32. Interiezione; 33. Provincia veneta; 34. Trappole acquatiche; 36. Pregiata rosa; 38. Vuole bene; 40. Possessivo; 42. Esempio; 43. Le trovi nella seta.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

N. 13. — PAVO MAGICO.

1. Aprire; 2. Roridi; 3. Ditale; 4. Livore; 5. Torero; 6. Cerere; 7. Ridere.

N. 14 — SILLABE CROCIATE.

Orizzontali: Avvicendare - Avio - Lamentele - Dosi - Tono - Casi - Rio - Origano - Ricevute - Ria - Facilitare.

Verticali: Avvio - Cenamento - Regole - Anodo - Tenori - Sicari - Sigari - Obliterare - Operi - Nocevoli - Afa.

F. I. L. E. A. - TORINO

LE MENZOGNE DELLA RADIO

— Sì, le bugie hanno le... onde corte.

■

Secondo la mitologia Alcione, sposa di Ceice re di Trachinia, attendendo il ritorno del marito da Delfo ebbe in sogno il presagio della morte di lui: disperata corse al mare, e vedendo il cadavere di lui si buttò da uno scoglio. Gli dei, impietositi, la mutarono col marito in una coppia di alcioni, che alla lettera significano «nutriti dal mare». Plutarco racconta invece che la femmina dell'alcione soccorre il marito allorchè è vecchio, e lo sorregge nel volo. Ovidio credette che gli alcioni facessero il nido tra le spume. «Giorni alcionei» erano detti quelli di calma, specialmente verso il solstizio d'inverno, nei quali l'attività degli alcioni è più viva. Per metafora vennero detti alcionei anche i giorni nei quali, essendo chiuso il fòro, non si discutevano cause e i litiganti erano calmi per forza.

■

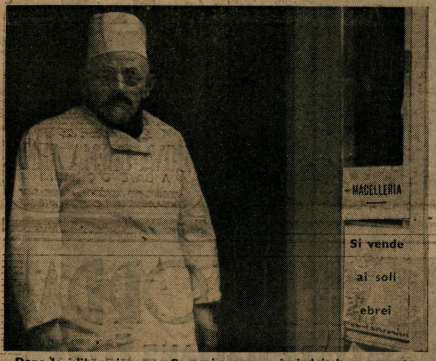
CESARE RIVELLI, Direttore responsabile
GUSTAVO TRAGLIA, Redattore capo

Autorizzazione Ministero Cultura Popolare
N. 1817 del 20 marzo 1944-XXII
Con i tipi della S.E.T. - Soc. Edit. Torin.
Corso Valdocco, 2 - Torino

Quando non erano alleati...

Come gli alleati vedevano il comunismo nel 1938 (Mostra antibolscevica di Londra)

DA ROMA "LIBERATA" AI BALCANI



Dopo la «liberazione», a Roma impazzano i giudei: hanno aperto perfino macellerie esclusive per i figli d'Israele...

...nel ghetto di Salonicco si specula anche sugli indumenti tolti ai morti